INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Alla " Tribuna. „

Nella prima risposta alla *Tribuna* avevamo cercato di serbare la massima calma e di mantenere un linguaggio serio e temperato contro le prime personalità che sbucavano da un articoletto di quel foglio. Confidavamo che la nostra condotta avrebbe servito di norma e di correttivo al giornale romano. Ma ci siamo ingannati.

La *Tribuna* torna alla carica con un secondo articolo più personale ancora e più acrimonioso che non fosse il primo. Se con questo sistema intende trascinarci sul suo terreno, la sbaglia assai. Noi non possiamo approvare questo sistema di polemica, e tanto meno vogliamo seguirlo.

Curioso sistema invero!

Noi emettiamo un'opinione, un avviso; alla *Tribuna* non piace; ma non discute nè l'opinione, nè l'avviso; se la piglia con una terza persona, e discute attorno a questa.

Così svisa completamente la quistione.

Onde noi abbiamo bene il diritto di domandarle: — Alle corte; volete discutere la quistione Cipriani? o volete discutere la condotta politica dell'on. Roux? Pronti all'una e all'altra discussione, ma non vogliamo perdere il fiato addietro a chi mena il can per l'aia.

Così si fa quando o non si hanno argomenti serii a produrre, o si hanno personali irritazioni a sfogare.

***

E dopo ciò veniamo a noi.

In un articolo, all'indomani della rielezione del Cipriani, abbiamo inteso di esaminare brevemente le condizioni dei Collegi di Forlì e Ravenna e i rimedi necessari pel male fattosi via via più grave. Esaminavamo il da farsi; non cercavamo già di chi fosse la colpa.

Parlavamo dello stato delle cose, non ci perdevamo in quelle inutili recriminazioni di cui si compiacione pur troppo certi colleghi.

Se avessimo dovuto esaminare a chi risalisse la prima responsabilità di quel fatto gravissimo, avremmo fatto tutt'altro articolo. I nostri lettori sanno che da un pezzo noi facciamo aperte accuse al Governo perchè interpreta male il suo ufficio e bistratta e offende generose provincie di Romagna, cui destina quasi a domicilio coatto dei peggiori funzionari, degl'insegnanti e dei magistrati più scadenti. Volendo accennare alle cause immediate delle elezioni Cipriani, avremmo dovuto anche noi parlare della colpevole astensione dei moderati e dei ministeriali a Forlì, i quali, piuttosto di veder riuscire l'egregio Saladini, della Estrema Sinistra, fecero sì da aprir la strada al Cipriani; e a Ravenna, coll'avversione pei progressisti, sperperarono i loro voti sul Gamba e sul Pasolini, dando così vittoria, anche là, al Cipriani.

Questo avremmo potuto dire anche noi senza tanto astio e tanta rettorica qualora avessimo voluto recriminare sulle *cause* del ciprianesimo.

Pensammo invece a esaminare lo *stato* di fatto e i *rimedi* utili. E fummo severi, lo ammettiamo; severi coi radicali, avvisandoli che la loro tolleranza precedente aveva lasciato rinnovare il male; un'ulteriore tolleranza o solidarietà lo avrebbe fatto incancrenire.

Potevano piacere o non piacere le nostre conclusioni; ma nessuno aveva il diritto di pretendere da noi un argomento, quando noi ci proponevamo di trattarne un altro.

In quel primo nostro discorso lamentavamo con franchezza che il Baccarini si fosse trovato in compagnia — già la volta precedente — con il Costa, il Pantano e il Cipriani; ma scusammo il fatto con dire apertamente che « forse allora prevalse il concetto pietoso di non inasprire una piaga « e di tentar prima una esposizione dei fatti « in Parlamento. »

***

Ora il fatto era aggravato e occorreva il rimedio.

Che cosa ci fosse di meno riverente contro l'on. Baccarini non sappiamo; a lui, uomo schietto, d'una tempra energica e coraggiosa, a lui — non alla *Tribuna* — ripetiamo ancora oggi che ci duole vederlo in quella compagnia, e crediamo di non fargli torto.

Ma la *Tribuna* — e badino i nostri lettori, non cerchiamo, discutendo con essa, di trarre in campo il nome del proprietario, del direttore o del redattore articolista di quel giornale — la *Tribuna* si erese a pudibonda sacerdotessa della virtù offesa da noi nella persona dell'on. Baccarini; chiamò *aberrazione* la nostra opinione; ci parlò di liste e di proteste; ci invitò a mandare la nostra cartina di visita al *Popolo Romano*; ci appaiò colla *Perseveranza* e col *Pungolo* di Milano; ci affibbiò nientemeno che i novissimi criteri del Depretis!... Evidentemente voleva scherzare e divertire noi, i nostri lettori e il suo pubblico.

Sventuratamente però in due attacchi personali e anzichenò velenosi, si dimenticò di dirci se proprio essa era soddisfatta della elezione Cipriani, e di vedere il Baccarini in compagnia di cotesto delinquente.

Essa protesta che il nome del Baccarini non era in nessuna lista che portasse il nome del Cipriani; e sarà vero. Ma siccome quelle altre liste portanti altri nomi non radicali insieme con quello del Baccarini non sono riuscite, ci permetterà almeno *in fatto* di argomentare che se il Baccarini riuscì a Ravenna, non riuscì già per opera dei monarchici, ma per l'aiuto dei radicali.

Ora ci dica la *Tribuna*: è proprio contenta di questo fatto?

Essa sarà contenta quanto noi — non più di noi — che il Baccarini sia alla Camera; e noi ci siamo permesso di dire che non solo uomini come il Baccarini devono sedere in Parlamento, ma sarebbe ottima cosa sedessero per volontà di elettori liberali, progressisti, democratici quanto più è possibile; non per aiuto di radicali o di tali che tollerino o portino un delinquente.

E dopo tutto, quale offesa v'ha in ciò alla persona del Baccarini? Chi è il Baccarini, cosa pensa, cosa vuole, tutti lo sanno; non è mestieri lo insegni oggi la *Tribuna*. Ma nell'interesse del Baccarini, e più della Opposizione, e più ancora del Paese è pur lecito desiderargli altri compagni.

Nè venga la *Tribuna* a fare insinuazioni quasi che noi domandiamo a tal uomo patente netta o professione di fede; nè mistifichi i suoi lettori con affermare che noi pretendiamo una protesta da lui come e qualmente non sia radicale o peggio; nè ci tiri in campo la lezioncina che sono gli elettori quelli che creano il deputato, e che non sta al candidato il cercarsi gli elettori.

Essa che ha riportato il lungo discorso del Cavallotti trova tanto lì dentro da persuadersi che quando un candidato è portato da elettori che la pensano diversamente da lui, quel candidato deve declinare la rappresentanza. Vede che noi impariamo le lezioni anche dai radicali.

Ma noi al Baccarini avremmo domandato assai di meno. Un uomo così autorevole, così amato, così rispettabile, avrebbe bene potuto arrogarsi il diritto di dare un consiglio, di pronunziare un ammonimento, di avvertire gli amici suoi in quale penosa posizione lo lasciavano se non si adoperavano a ricacciare la candidatura del Cipriani.

Torniamo a ripetere che il Baccarini avrebbe reso un grande servigio a' suoi elettori, scotendoli, e un maggiore al Paese, che di uomini come lui ne ha pochi davvero.

Pochi giorni fa, se non erriamo, c'era una lezione molto simile e molto dura dalla *Tribuna* stessa rivolta al Baccelli, solo perchè questi si disinteressava nella elezione di Roma per ragioni personali, e si disinteressava in condizioni ben diverse e di fronte a ben altre candidature che non sian quelle di un Cipriani.

Domandiamo solo alla *Tribuna* di non usare co' suoi amici due pesi e due misure.

***

Qui sarebbe finita la discussione vera dell'argomento da noi trattato.

Ma la *Tribuna*, come accennammo, parve aver preso pretesto dai nostri discorsi per fare un attacco personale contro l'on. Roux, che ci aveva tanto a che fare come i cavoli a merenda. Non comprendiamo nè la causa, nè lo scopo di ciò; credevamo che in quel giornale, fondato e diretto in principio dal Roux, questi avesse lasciato amici; la nostra condotta verso la *Tribuna* e la condotta della *Tribuna* verso noi e il nostro Roux, per il passato, ce ne affidavano completamente. Pur troppo l'ingrata sorpresa di questi giorni ci disillude completamente.

Il Roux merita i fulmini tribunizi perchè « investito un tempo della piena e diremmo quasi « cieca fiducia dell'on. Baccarini e dell'on. Zanardelli, si è da alcun tempo tenuto lontano « dalle riunioni della Sinistra. »

E poi, seguitando nelle insinuazioni, la *Tribuna* aggiunge, in due articoli, che il Roux poco meno ha cambiato casacca, non per terrore dei radicali, ma per influenze elettorali...

Veda, egregia *Tribuna*, che queste cose si possono pensare e scrivere da lei costà a Roma è proprio cosa che passa i limiti. Ma a pensarci bene, si capisce che così debba essere quando chi parla è quel giornale che gabellò per oppositore quel tale Adami, il quale alla prima votazione rispose un bel sì ministeriale.

Quanto all'on. Roux, egli, che non trova nessuna ragione di ascriversi a Società segrete, amando la libertà nel suo più vero e ampio senso, non sapeva ancora che le riunioni della Pentarchia fossero come una nuova massoneria dalla quale chi si astenga, diventa eterodosso e pregiudicato.

L'on. Roux, liberale, progressista, democratico, esercita il suo mandato a lume di sole e sfida la *Tribuna* a trovare un solo suo voto che non significhi opposizione al presente Ministero in tutto ciò che tocchi ai principii liberali e democratici.

L'on. Roux, firmatario del Manifesto dei 16, non ebbe nessuna ragione di ricacciarsi fra i pentarchi dopo le elezioni, dal momento che i pentarchi nei loro atti e discorsi pubblici dimenticarono perfino che quel Manifesto fosse stato fatto.

L'on. Roux, mantenendo l'antico programma della *Gazzetta Piemontese*, fu invitato da alcuni amici dell'*Opposizione* a scambiar qualche parola con alcuni uomini preclari che si prefiggevano un programma di

economia nelle spese e buona finanza;
guerra all'affarismo;
moralità nella pubblica amministrazione;
rispetto alle istituzioni vigenti.

E l'on. Roux accettò qualche convegno; e si trovò a fianco di personaggi politici che la *Tribuna* stessa portò a cielo e di cui riprodusse, con elogio, i discorsi.

Quanto alle influenze elettorali, faremmo torto ai colleghi e agli elettori del Roux pigliandone le difese contro le insinuazioni o le banalità della *Tribuna*.

Il nostro Roux fu per molti anni all'Opposizione, solo nel suo Collegio, e avversario politico dei colleghi; nè ebbe paura mai di influenze elettorali.

Il 5 marzo ebbe per effetto di condurre anche i suoi colleghi a votare con lui e con l'Opposizione; e che per far piacere alla *Tribuna* dovrebbe oggi l'on. Roux cambiare davvero programma e casacca, onde non appaia subire influenze elettorali?

L'on. Roux ricorda con orgoglio e compiacenza la fiducia avutagli dal Baccarini e dallo Zanardelli, e ne fu, e ne è riconoscente sempre; ma con eguale orgoglio e compiacenza sente pure nell'anima sua la coscienza di non aver mancato mai ad essa; come sente con orgoglio la soddisfazione di aver sempre professato gli stessi principii liberali, a dispetto delle odierne censure della *Tribuna*.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tra gli affari sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo i seguenti che possono maggiormente interessare i nostri lettori

Proposta di variante al 1° tronco della strada nazionale del Sempione per l'attraversamento a livello della ferrovia in costruzione Gozzano-Domodossola (Novara);

Impianto di un binario e di una gru nella stazione di Saluzzo nella ferrovia Moretta-Saluzzo;

Progetto di variante al viadotto della Sassina lungo il secondo tronco Orta-Casale-Corte Cerro della linea Gozzano-Domodossola;

Dichiarazione di pubblica utilità per l'ampliamento di una via interna nel Comune di Varallo (Novara).

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

« Abbiamo già annunciato che col 1° corrente mese la Società delle Strade ferrate del Mediterraneo assumeva l'incarico della ultimazione degli studi e redazione dei progetti definitivi per la tratta da Tenda a Ventimiglia della linea Cuneo-Ventimiglia e che fu inoltre invitata a fare offerta per l'esecuzione dei lavori fra Limone e Tenda in base ai progetti governativi già approvati.

« Ci informano ora che a partire dal 1° agosto p. v. l'Ispettorato generale ha deciso di affidare alla Società stessa anche la direzione tecnica ed amministrativa dei lavori in corso sulla strada Cuneo-Limone, di cui è attualmente incaricato l'ingegnere capo del genio civile di Cuneo.

« La predetta Società ha perciò disposto affinchè un suo rappresentante abbia a ricevere la consegna dei locali, mobili ed istrumenti, dei documenti di progetto e di contabilità, della corrispondenza e di quanto ha attinenza alla gestione delle imprese ed alla direzione dei lavori. »

NOTE GENOVESI.

Corse velocipedistiche — Bacinidi carenaggio — L'*Italia* — Assise.

24 luglio.

(P.) — Finite le feste, per rompere la monotonia dell'estate si prepara uno spettacolo di nuovo genere. Come sapete, la nostra città è stata designata, nell'ultimo Congresso tenutosi a Pavia, ad essere sede della corsa di Campionato italiano. La Società Cristoforo Colombo si è fatta iniziatrice di questo corso e delle relative feste, ed ha bandito il concorso pel 1° e 2 agosto.

Le corse, a cui piglieranno parte i principali velocipedisti d'Italia e dell'estero, avranno luogo all'Acquasola, appositamente apparecchiata; in quest'occasione uscirà un numero di giornale velocipedistico. Queste corse avranno un'importanza non comune ed attireranno molta gente nella nostra città.

***

I giornali pubblicano l'avviso di concorso internazionale per la costruzione di due bacini di carenaggio nel nostro porto. Finalmente! Dunque qualcosa si ha intenzione di fare. Che sia questo uno dei primi effetti della visita dei Sovrani e delle liete accoglienze?

***

L'*Italia*, la sola corazzata che resta ancora in porto, è l'oggetto continuo di ammirazione dei Genovesi e della colonia bagnante che si estende per le due riviere. L'altra sera a bordo, sotto la direzione del comandante Canevaro, ebbe luogo una splendida festa da ballo a cui, malgrado il mare agitato, accorsero non poche signore. Presto lascierà le nostre acque.

***

Alle Assise è cominciato il processo contro certo Bignoni, imputato di sottrazioni ed appropriazioni indebite a danno dell'erario e truffe per un ammontare di circa 80 mila lire. Egli era ricevitore di dogana e fu in tale qualità che si rese contabile di queste indelicatezze.

A giorni comincierà il processo che interessa molto la nostra città, il cui protagonista è l'ex-barbiere Mantenenti; ve ne parlerò.

La concorrenza al Gottardo.

Il *Corriere della Borsa* di Berlino dice che il Governo francese, onde paralizzare la concorrenza fatta dal porto di Genova a quello di Marsiglia, s'interesserebbe all'impianto di una linea diretta Marsiglia-Anversa, per Dijon, Bar-sur-Aube, Charleroi e Bruxelles.

Secondo il signor Lockroy, ministro del commercio della Repubblica francese, incomberebbe al Governo belga di stabilire la linea diretta in discorso; Anversa-Bruxelles-Charleroi, la linea attuale, che fa grandi deviazioni per toccare tutti i principali industriali di Hainaut, non prestasi ad un gran traffico internazionale.

Un delegato francese è stato mandato a Bruxelles per scandagliare il terreno presso il ministro dei lavori pubblici, il quale ha dato risposte evasive. Sembra che questo progetto incontri le stesse obbiezioni di quello Anversa-Magonza.

Una parte dei prodotti della ferrovia del Lussemburgo, linea essenzialmente belga, andrebbe alla linea francese, che possederebbe una via diretta conducente al Belgio orientale, senza profitto dello Stato belga. Inoltre il rendimento della linea Bruxelles-Charleroi si troverebbe compromesso per lo stabilimento d'una linea a gran velocità.

Il Governo francese propone di farne la congiunzione a Namour, che è già sulla linea internazionale Ostenda-Basilea. Ma il ancora s'incontra una difficoltà, perchè converrebbe stabilire una linea a grande velocità da Namour, per Dinant, a Givet, che non è nella convenienza del Governo belga.

Pel momento dunque il Gottardo non ha a temere questa concorrenza, il Governo francese incontrando difficoltà cui non era preparato.

La Scuola italiana in Costantinopoli.

Ci scrivono da Costantinopoli:

« Già da qualche tempo esiste una Scuola italiana in Costantinopoli, la quale conta oltre a 120 alunni di diversa età, di nazionalità varie e di differente grado d'istruzione, dando luogo alla formazione delle quattro classi elementari.

« Per il passato fu direttore di questa Scuola il prof. Goretti, uomo colto, ma non energico e tenace quanto sarebbe stato necessario, e si fu in conseguenza di ciò che fino dal decorso anno dovette lasciare quella carica, nella quale lo surrogava il prof. Restagno, uomo tanto versato negli studi e nella dottrina, quanto rigorosamente severo osservatore dell'ordine e della ragionata disciplina. Represse quell'anarchia ch'egli trovò al suo arrivo nelle scuole, e riordinatone in pochi giorni l'interno andamento, emanò ordini e regole da osservarsi, minacciando i trasgressori a queste, al meritato che alunni, di severo castigo.

« Il 20 scorso giugno ebbero luogo gli esami finali, i quali durarono per ben tre giorni consecutivi, presieduti dall'ottimo nostro console cav. M. Binendetti, con amorevole cura. Detti esami furono pubblici, e l'ultimo giorno fu data lettura dei premiati, dei promossi e dei rimandati. Quasi tutte le famiglie ed i parenti degli alunni erano presenti. In tale circostanza un bellissimo discorso fu pronunciato dal prof. Restagno, che con acconce parole elogiava il nostro Governo italiano che così generosamente spende per l'istruzione dei suoi sudditi all'estero; interessava quindi la paterna protezione che accordano a questa Scuola le nostre autorità italiane; e finalmente accennava ai doveri delle famiglie e degli alunni. Il console ringraziava il direttore per gli elogi fatti al Governo ed alle autorità; ed elogiavalo per i bene ispirati concetti riguardo al resto.

« La distribuzione dei premi avrà luogo il 1° settembre p. v., epoca in cui si riapriranno le scuole per l'anno scolastico 1886-87, il quale non mancherà di dare luminosi risultati per quel bene indirizzato sviluppo che le darà il direttore prof. Restagno, in base a ben studiati progetti che egli, durante le vacanze, esporrà al nostro Governo, e che è da augurarsi vengano bene accolti e secondati a maggior gloria d'Italia.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 25, *ore* 8,10 *pom.* — Il ministro Taiani è partito per Napoli.

— La Società geografica ha ricevuto notizia del capitano Bove in data del maggio.

Egli aveva esplorato il fiume Congo insieme al capitano Fabbrello, e disponevasi a passare nell'Alto Congo.

La salute dei componenti la spedizione è buona, sebbene dapprima fossero in gran parte sofferenti.

— Il senatore Auriti, presidente della Commissione per la revisione del Codice di commercio, diramò una circolare ai commissari per ben stabilire l'indole dei lavori.

— La Società per gli interessi cattolici terrà un congresso dei cattolici a Genova oppure a Bologna per celebrare il giubileo del Santo Padre.

ROMA, 26, *ore* 8,55 *ant.* — Ha fatto ritorno a Roma il ministro Genala, il quale si era recato a Genova ed a Milano per accompagnare i Sovrani.

— Era di questi giorni corsa voce che il ministro dell'istruzione avesse in animo di porre sotto la dipendenza del Governo anche le scuole elementari.

Tale notizia non è fondata.

— Per decisione del Ministero dei lavori pubblici, la costruzione delle ferrovie economiche Cossato-Strona e Biella-Sagliano Micca sarà sotto la dipendenza del Circolo ferroviario di Torino, e non del Genio civile di Novara.

— Ieri sera con grande pompa venne inaugurato il nuovo teatro Nazionale nella via omonima presso Magnanapoli.

Gli invitati erano numerosissimi.

Si notavano fra essi eleganti signore e varie individualità artistiche.

La signorina Graziosa Glech e Claudio Leigheb recitarono bellissimi monologhi di circostanza.

Venne fatto uno splendido servizio di rinfreschi.

In complesso il teatro venne assai lodato per la sua architettura e pel suo arredamento.

La prima rappresentazione al pubblico per parte della Compagnia Nazionale avrà luogo dopodomani.

Elezioni politiche.

ROMA, 25, *ore* 8 *pom.* — Alle elezioni politiche pel 1° Collegio di Roma vi fu pochissimo concorso.

A formare i seggi concorsero tutti i partiti. Notossi l'intervento di parecchi clericali.

Ecco il risultato definitivo. Inscritti 25,859; votanti 7251. Colonna, voti 3201; Coccapieller, 2478; Zuccari, 899; Giovagnoli, 762. — Ballottaggio fra Colonna e Coccapieller.

Credesi che il risultato d'oggi rappresenterà il massimo degli sforzi dei fautori di Coccapieller.

Domenica ventura i partigiani del Giovagnoli si unirebbero per votare concordi in favore del Colonna; i partigiani di Zuccari si asterrebbero.

— Un telegramma del II Collegio di Roma dà per sicura l'elezione di Marchiori, ex-segretario generale delle finanze.

Pavia, 25 (Ag. Stef.). — I Collegio. Calvi voti 5974; Cantoni, 4778. Mancano 14 sezioni.

ROMA, 26, *ore* 8,30 *ant.* — Il risultato ultimo delle elezioni di ieri al I Collegio reca che il principe Colonna ebbe voti 3201, Francesco Coccapieller 3173.

Bastavano 31 voti perchè si proclamasse eletto il principe Colonna, essendo gli elettori inscritti in numero di 25,243.

Gli amici del principe Colonna tenteranno nella riunione dei presidenti delle sezioni, che si terrà oggi, di rendere valide 51 schede contestate, che sarebbero in suo favore.

VENEZIA, 26, *ore* 7,10 *ant.* — Nelle elezioni comunali è riuscita vittoriosa la lista costituzionale contro le liste dei commercianti e dei clericali.

UDINE, 26, *ore* 10,5 *ant.* — Marchiori è in prevalenza d'un migliaio di voti sul candidato avversario.

Mancano i risultati di 2 sezioni, ma queste non possono più influire sull'esito dell'elezione.

Contribuì molto al successo l'esplicita dichiarazione fatta dal Marchiori che, quando fosse eletto anche nel II Collegio di Roma, opterebbe per Udine.

Parma, 25 (Ag. Stef.). — Risultato di 75 sopra 81 sezioni. Inscritti 10,326; votanti 7989. Sanvitale, voti 5757; Musini, 2029.

Lecce, 25 (Ag. Stef.). — I Collegio. Risultato di 50 sopra 58 sezioni. Inscritti 13,518; votanti 9434. Panzera voti 5183; Brunetti, 4030.

Roma, 25 (Ag. Stef.). — II Collegio. Marchiori voti 4135; Ricciotti Garibaldi, 1123.

Elezioni amministrative.

RACCONIGI, 25, *ore* 4,10 *pom.* — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative.

È riuscita approvata con grandissima maggioranza la lista liberale.

La lista portava i nomi dei signori Piasco Michele, Ferrero-Gola cav. Carlo, Lazzarino Luigi e Solavagione Giorgio.

ALESSANDRIA, 25, *ore* 6,25 *pom.* — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. La lotta fu vivissima tra il partito di Oddone e quello di Bobbio.

In città vennero eletti Oddone, Casalotti, Bobbio, Pelamonte, Vitale, Savio e Bistolfi.

Nei sobborghi Casalnagrossa, Valmadonna, Valle S. Bartolomeo, San Giuliano Nuovo ed Orti vennero eletti Taverna, Legnani, Zinelli, Gennaro e Camagna.

Garrone e Leale vennero rieletti consiglieri provinciali.

NAPOLI, 25, *ore* 10,10 *pom.* — Il concorso degli elettori alle urne per le elezioni amministrative di ieri fu assai scarso, meno in alcune sezioni.

In seguito agli accordi dell'ultima ora fra clericali e progressisti per combattere la lista del conte Giusso, questi ha perduto quasi tutti i seggi.

Si ritiene che le elezioni avranno un risultato misto di clericali e progressisti.

Alle sezioni di San Ferdinando, di Foria e di Chiaia sono riusciti consiglieri provinciali i candidati Caccace e Dell'Aquila.

Alla sezione di Montecalvario sono riusciti Santamaria e Sajouleri; alla sezione Stella, Lazzaro; alla sezione di Pendino, Gargiulo; alla sezione Porto, Corvino.

I progressisti sono in maggioranza.

I Sovrani a Venezia.

Venezia, 25 (Ag. Stef.). — Una lettera, datata da oggi, del ministro della Casa Reale al sindaco, con elevatissimi sensi plaude alla singolare calma e fermezza di Venezia che seppe sopportare e combattere con animo forte il morbo insistente ed i danni gravi che lo seguirono. Loda lo slancio generoso della privata e spontanea carità, e felicita la città per la nuova prova delle sue virtù, accompagnando l'elargizione del Re, di 40,000 lire, onde vengano erogate, anche a nome della Regina, nel modo e tempo che si credono più proficui alle classi povere e più conformi alle reali intenzioni. La lettera si chiude commettendo al sindaco l'incarico di esprimere a Venezia i sentimenti sovrani per la festosa accoglienza, ed augurando una prosperità pari all'affetto che le LL. MM. nutrono per questa gloriosa e gentile città.

Venezia, 25 (Ag. Stef.). — Oltre l'elargizione di 40,000 lire a Venezia, il Re ha inviato 100,000 lire al sindaco di Roma pel Comitato da iniziarsi dal Comune stesso, in favore dei piccoli Comuni colpiti dal colera.

VENEZIA, 25, *ore* 11,45 *pom.* — Verso le ore 4 d'oggi i Sovrani fecero una gita in mare all'isolotto del Lido.

Centinaia di bagnanti li applaudirono fragorosamente.

Stasera poi si fece una imponente dimostrazione.

La piazza San Marco era illuminata brillantemente.

I Sovrani, dietro le ripetute ovazioni della folla, comparvero alla finestra.

Dalla folla si gridò: *Evviva il benefattore, il padre del popolo!*

Ebbe pure luogo una serenata sulla Laguna. I Sovrani, scesi in gondola, la seguirono.

Venezia, 25 (Ag. Stef.). — La serenata di stasera nel Canal Grande è splendidamente riuscita. Immenso numero di barche. Alle ore 10 la gondola delle LL. Maestà raggiunse la galleggiante al Palazzo municipale fra entusiastici applausi.

Codigoro, 25 (Ag. Stef.). — Casi 6, morti 1.

Cassanfisciaglia, 25 (Ag. Stef.). — Casi 19, morti 8.

I numeri della Lotteria Nazionale.

Avvertiamo tutti i possessori di cartelle della Lotteria Nazionale di conservare le « cartelle bianche, » poichè esse, quantunque ne sia già stata estratta la serie, concorreranno tuttavia colle altre serie, e con pari diritti, all'estrazione finale, che, crediamo, avrà luogo in ottobre.

Ecco i numeri estratti ieri:

Cartelle	Premi L.	Cartelle	Premi L.	Cartelle	Premi L.
217903	25000	268867	20	092748	20
119433	2500	194120	20	271925	20
219909	1000	257950	20	204048	20
157084	500	189093	20	124706	20
008414	100	103576	20	032077	20
205404	100	187777	20	251296	20
279860	100	058631	20	099458	20
280144	100	192291	20	219015	20
243388	100	082543	20	013503	20
237071	20	204761	20	047009	20
111120	20	106356	20	194640	20
049384	20	274798	20	113585	20
191486	20	091891	20	025108	20
103467	20	227558	20	095832	20
227768	20	077785	20	278085	20
141278	20	111402	20	062853	20
146859	20	278869	20	104367	20
275342	20	212904	20	148451	20
205801	20	272257	20	101571	20
266660	20	268865	20	231101	20
108821	20	257408	20	260468	20
283924	20	132539	20	081034	20
213380	20	238839	20	101430	20
269530	20	065297	20	051943	20
241535	20	265074	20	293913	20

BORSA UFFICIALE

26 luglio.

Consol. 5 0[0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in c. 99 45 — in l. 99 50 f.c. — 99 81 f.p.
Colla cedola del 6.me — Corso medio d'ufficio 99 43.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 23.
Consol. 3 0[0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6.me — Corso medio d'ufficio 68 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 90.
Hambro — Prezzo normale 99 —.
Az. Banca Torino — Cont. del m. in c. 892 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 678 679 679 50 f.c.
Az. Cartiera Italiana. — Cont. del m. in l. 443 50 f.c.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia—3		100 15	100 20	— —	— —
»		100 17 1[2	100 27 1[2	— —	— —
Svizzera		100 10	100 20	— —	— —
Londra	42 1[2	— —	— —	25 10	25 18
»		— —	— —	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	25 18	25 15
Germania	4 0	— —		breve 123 7[8	123 1[8
				lungo 123 7[8	111 1[8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 26 luglio — La Borsa di Parigi di sabato ebbe un andamento molto migliore delle precedenti.

Aperture:

84 93, 88 95, 110 65, 99 17 1[2.
Inglese: 101 1[16.

Corsi della chiusura ufficiale:

84 90, 83 —, 110 57 1[2, 99 40
Inglese 101 1[8.

I telegrammi particolari dicono che la Borsa era fermissima e che si facevano molti acquisti di Rendita italiana.

Vi è chi crede che questa ripresa di tutta la Borsa francese venga dall'avvicinarsi della liquidazione francese.

Altri però ritengono che venga dalla certezza del mantenimento della pace europea, come risultato della conferenze dei ministri di Germania ed Austria, a cui si aggiungerà fra breve quello di Russia.

Ore 12.

Bassa la viva ripresa su tutto. Molto ricercate le Cartiere.

It. f.c.	99 47 1[2	99 45 —	Credito Tor.	335 50	334 50
Rend. c.	99 50	99 55	Cont. fer.	912 —	911 —
Banca Naz.	2275 —	2270 —	Genov.-Mil.	547 —	548 50
Meridion.	163 —	160 —	Italia Cons.	223 —	221 —
Banca Gen.	623 —	622 —	Raguliana	552 —	551 —
Tiberina	681 —	680 —	Borghesiana	683 —	680 —
Meridionali	721 —	721 —	Cartiera	440 —	441 —
Acqua Ital.	148 —	147 —	Veneto	294 —	293 —
Banco Sconti	435 —	434 —			

La peronospora della vite.

L'illustre prof. Giovanni Briosi, direttore dell'Istituto botanico crittogamico della R. Università di Pavia, ha testè presentato al ministro di agricoltura, industria e commercio una elaborata relazione sulle esperienze eseguite nell'anno 1888 sul modo migliore di combattere il novello parassita della vite denominato sotto il nome di *peronospora*.

Le esperienze eseguite dal prof. Briosi furono di due specie: le une di aperta campagna, le altre di laboratorio, e, come è naturale, le une erano colle altre coordinate e parallele essendo destinate ad aiutarsi, controllarsi e completarsi a vicenda.

Per quelle in aperta campagna il metodo operatosi fu il seguente: scelto un lotto di viti ammalate, si trattava abbondantemente colla sostanza in soluzione od in polvere della quale si voleva sperimentare la efficacia, notando lo stato delle viti e specialmente l'intensità dell'infezione al momento dell'operazione.

Il giorno seguente le viti venivano di nuovo visitate per constatare l'effetto prodotto dal presente rimedio e si esaminavano al microscopio le spore (conidi) del fungo per osservare le modificazioni, e se ne sperimentava saggiando la germinabilità con apposite culture in laboratorio.

Le sostanze in polvere vennero somministrate coi soffietti che si adoperano per la solforazione delle viti; e le sostanze in soluzione furono sparse con pompe *Barbera*, avendo cura che il rimedio arrivasse su tutte le parti dei tralci e particolarmente in eguale misura sulle pagine superiori e sulle inferiori delle foglie.

Le esperienze in laboratorio furono indirizzate a determinare direttamente e con tutta l'esattezza delle ricerche scientifiche l'azione fisiologica dei diversi rimedi sul parassita. Dopo 24 ore si esaminavano al microscopio le spore peronosporiche nelle foglie ed altresì se ne tentava, con tutte le necessarie cautele, la coltura per esperimentare la loro germinabilità.

Dalle esperienze eseguite risultò che di 60 diversi e presunti rimedi tentati, 15 non manifestarono alcuna azione nè sulla vite, nè sul parassita; 18 riuscirono perniciosi alla vite, qualche volta senza ostacolare lo sviluppo del parassita, e 3 soli diedero risultati soddisfacenti.

Giunto a questo punto, il chiarissimo relatore espone alcune [illegible] sugli ultimi tre rimedi, gli unici fra quelli esperimentati che meritino di essere presi in esame.

Liquido anticrittogamico Mondi. — Intorno a questo liquido poco evvi a dire, poichè l'autore ne tiene secreta la composizione e non spetta quindi a noi sollevare, anche potendolo, il velo che la ricopre. Fu dato alle viti una volta sola, e manifestò non poca efficacia; se lo si fosse potuto somministrare in maggiore proporzione, forse la sua benefica azione sarebbe riuscita anche più manifesta.

Fiori di solfo acidi. — Fra tutti i rimedi tentati, i fiori di solfo acidi furono i più efficaci. Non uccisero interamente il parassita, il che pare non riesca ad alcuna sostanza, poichè il suo corpo si annida entro il tessuto della foglia, più sensibile del fungo stesso alla maggior parte delle sostanze che questo distruggono. Questi fiori di solfo acidi uccidono però in molto sicure le spore della peronospora ed i gambetti che le producono, di mano in mano che escono dal tessuto fogliare, mentre hanno il gran vantaggio che, non danneggiando punto la vite, permettono di ripetere la solforazione a piacere senza pericolo alcuno.

Si è sperimentato detto solfo su viti di già attaccate e non sopra viti sane, ma se verrà somministrato prima che il parassita compaia, è a credersi che si riuscirà ad impedire totalmente qualsiasi grado d'infezione, poichè in contatto di questo solfo le spore del parassita muoiono; quindi non potranno riuscire a germogliare ed a penetrare entro i tessuti delle foglie sane della vite.

I risultati opposti da altri colle solfo ottenuti, sono da forse attribuirsi o ad insufficienti solforazioni, specialmente nell'estate e nell'autunno, od all'avere adoperato solfo fuso polverizzato e non veri fiori di solfo acidi, che, per essere più costosi, difficilmente si trovano in commercio, e spesso e volentieri vengono sofisticati. (1)

I fiori di solfo acidi dovrebbero essere sostituiti al solfo comune sin dalle prime ordinarie solforazioni che si eseguiscono per difendere la vite dalla comune crittogama (*Oidium*), contro la quale sono molto più efficaci; di poi le solforazioni dovrebbero con essi essere continuate per tutta l'estate sino a quando l'uva incomincia a maturare.

Se la stagione corre asciutta e nessuna minaccia di invasione della peronospora si manifesta, basterà fare una solforazione al mese, dopo le prime, date in primavera per difendersi dall'*Oidium*. Se la stagione diviene piovosa e più ancora se qualche accenno di peronospora si avverte, allora le solforazioni dovranno essere aumentate, ed i primi attacchi del parassita poi, riconoscibili alle chiazze gialle ed ai corrispondenti fiocchetti bianchi sulla pagina inferiore delle foglie, dovranno essere combattuti energicamente con solforazione più abbondante tanto sulle viti infette che sulle circostanti, come altresì colla raccolta e coll'abbruciamento delle foglie ammalate.

Quattro o cinque solforazioni in più di quelle che ora si fanno, distribuite lungo l'estate e nel primo autunno, saranno, credo, più che sufficienti nella maggior parte dei casi per difendere il vigneto dalla peronospora.

Latte di calce nella proporzione di 5 di calce su 100 d'acqua. — Il latte di calce, anche se dato in forte misura e ripetutamente, non offende appena minimamente le piante, e se non uccide il parassita, ne ostacola però di molto lo sviluppo. La sua azione però non si esercita che sugli organi esterni del parassita, distruggendo cioè quelli che erano già formati all'atto della sua applicazione ed imprigionando, per così dire, sotto una crosta di calce quelli che si producono in seguito.

Per altro il latte di calce, non ostante le gravi difficoltà ed i non pochi problemi che la sua applicazione può sollevare, è, fra le sostanze alcaline finora tentate, certamente la più efficace, come in generale è uno dei pochi rimedi che abbia dato risultati favorevoli, confermando in tal modo quelli ai quali prima d'ogni altro era giunto il chiarissimo professore Garavaglio, che sino dal 1831, dal Laboratorio crittogamico di Pavia scriveva all'on. ministro di agricoltura che: *la calce è indubbiamente il mezzo più semplice, il meno costoso, il più sicuro per combattere il fatale parassita.*

Nel chiudere l'elaborata sua relazione, il chiarissimo prof. Briosi osserva tuttavia che nulla è perfetto a questo mondo, ed anche il latte di calce non può essere la panacea universale per la peronospora di tutti i vigneti, arrecando nella sua applicazione non lievi inconvenienti, quali l'imbrattamento dell'uva, il forte costo pel trasporto dell'acqua massime nella maggior parte delle colline d'Italia, ove per sono i maggiori e più pregiati vigneti.

Egli è per questo che il relatore esprime il desiderio che si ripetano ancora e da molti le esperienze coi fiori di solfo acidi ed altri rimedi analoghi, poichè non v'ha dubbio che buona parte del problema è tuttora da risolversi e si deve cercare di risolverla con sostanze polverose od almeno con sostanze tali che non esigano grandi quantità d'acqua per la loro applicazione.

(1) Le miniere di solfo della ditta Albani di Pesaro annunziano di avere in questo anno preparato grande quantità di detti fiori di solfo acidi.

Caccia abusiva.

Da più parti ci si segnala uno sconcio che, per quanto non nuovo, non riesce meno e sempre deplorevolissimo. Sebbene un manifesto del prefetto di Torino, del 16 luglio non dichiari aperta la caccia *con armi da fuoco* se non dal 15 prossimo agosto, pure nella provincia di Torino, in pianura, in collina ed in montagna si va liberamente ed impunemente a caccia, col fucile e colle reti, come se il decreto prefettizio non esistesse. Il guaio si è che dall'alto parte il male e non il buon esempio, cosicchè si contano cacciatori abusivi in tutte le classi ed in tutte le condizioni sociali.

Spetta quindi alle autorità superiori di invigilare scrupolosamente all'osservanza delle leggi e di adottare quelle disposizioni energiche che valgano ad ottenerne il rispetto. Nei Comuni rurali i cacciatori abusivi sono conosciuti, ma nessuno li denunzia per non procurarsi impicci. Se i sindaci, sollecitati dalla Prefettura, additassero, come sarebbe loro dovere, i contravventori alle autorità di pubblica sicurezza, ed i carabinieri e le guardie non avessero riguardo nè a nomi, nè ad influenze, nè a condizione sociale ed a cariche pubbliche e si attenessero invece rigorosamente alla legge, in breve volger di tempo l'inconveniente sarebbe sradicato.

Che le disposizioni le quali regolano la caccia abbiano bisogno di essere mutate, è cosa che ormai è entrata nell'opinione comune e che, appunto per ciò, non accenna sinora ad una soluzione. Quale assurdo, ad esempio, maggiore di questo che nella provincia di Alessandria la caccia è aperta il 1° e non il 15 agosto? Manco a dirlo, gli impazienti delle provincie limitrofe di Cuneo, Novara e Torino vi si riversano a frotte con quale danno della selvaggina e della campagna è agevole immaginare; imperocchè dagli abusi e dall'impazienza eccessiva di una parte dei cacciatori sono derivati la diffidenza e l'odio marcato contro i cacciatori in genere nutrono i contadini ed i proprietari rurali.

Intanto però, e sempre in attesa di disposizioni più razionali, si facciano osservare con rigore le leggi esistenti in quanto contengono utili disposizioni; si sequestrino le armi e le reti a chi non è munito di regolare permesso, si processino i cacciatori troppo impazienti i quali non possono attendere il 15 agosto, e si badi soprattutto ad impedire che, anche dopo il 15 agosto, si caccì con cani segugi e levrieri — caccia codesta permessa dalle regie patenti 29 dicembre 1836 e 16 luglio 1844 soltanto dopo il 15 ottobre.

Così adoperandosi, l'autorità superiore solleverà forse le ire e le animosità di alcuni per cui si direbbe non esista alcuna legge, ma si meriterà certo la riconoscenza delle popolazioni e della maggioranza degli stessi cacciatori onesti e di buona fede.

Ancora la questione dei farmacisti.

Riceviamo e per debito di imparzialità diamo passo al seguente scritto:

« La *Gazzetta Piemontese* di sabato, 21 corrente, pubblicava un articolo riflettente un lagno di farmacisti contro i loro colleghi laureati della Università di Urbino.

« Mi sia concesso di confutare le ragioni ed i fatti in quell'articolo portati, rimettendo le cose nel loro vero essere e difendendo così quella Università ed i laureati che da essa escono.

« Nella libera Università di Urbino non venne ammesso nessuno senza i seguenti requisiti:

« Certificato di studi secondari, *diploma di farmacista assistente* conseguito in una delle Università del Regno, e non meno di quindici anni di pratica farmaceutica.

« Gli ammessi erano in obbligo di frequentare un anno l'Università ed assistere a tutte le lezioni dei tre anni e prenderne i rispettivi esami speciali per quindi essere ammessi agli esami di libero esercizio.

« L'autore della lettera poi non è nel vero scrivendo che l'Università di Urbino, con una sua *circolare-réclame*, invitava tutti coloro che *abusivamente esercitavano l'arte farmaceutica ad accorrervi*, mentre formalmente dichiariamo che la nostra accettazione avvenne solo il giorno prima dell'apertura delle scuole, sentito il Ministro della pubblica istruzione, il quale diede piena libertà alle *Facoltà di farmacia* di ammettere questi *farmacisti assistenti* nelle rispettive Università.

« Sbaglia pure scrivendo che un'infinità di persone accorsi ed ammessi nell'Università di Urbino; furono 125 in due anni ne ottennero il *desiderato diploma*, con soddisfazione *dei medesimi professori* ed a grande onore degli studenti piemontesi, i quali fecero prodigi di volontà e di studio, conseguendo onorevolmente il libero esercizio.

« In merito alle proteste che si sono fatte ed iniziate tutte dai farmacisti piemontesi, non posarono mai la questione nei veri loro termini, limitandosi sempre a chiamarci pratici, mentre noi eravamo pratici legalmente riconosciuti con regolare diploma, cioè col diritto di *fare il farmacista* e di sostituire il principale anche nelle brevi assenze.

« Prima però di chiudere nostra lettera mi si permettano due parole sull'Università di Urbino. L'Università di Urbino ha una scuola di farmacia veramente modello per insegnamento teorico e pratico, e basti il dire che è preside della Facoltà il prof. Angelo Agrestini, allievo dell'illustre Cannizzaro dell'Università di Roma.

« Gli esami che si danno sono rigorosissimi e molti che si credettero di fare una passeggiata fino a Urbino per conseguire il diploma furono respinti agli esami. »

Libretti di viaggio per gli impiegati.

In seguito ad accordi intervenuti fra le Società delle strade ferrate del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia, e coll'approvazione del Governo, si è convenuto, in via di esperimento, ed a datare dal 18 del corrente mese, di provvedere gli impiegati degli uffici del Senato e della Camera dei deputati di uno speciale libretto di viaggio, il quale terrà luogo, per gli impiegati stessi, della *dichiarazione* prescritta dalla concessione speciale *D*. Il citato libretto è dello stesso modello di quelli in uso per gli ufficiali del regio esercito e della marina. Esso contiene una serie di scontrini a matricola numerati progressivamente da 1 a 50.

Eccezione fatta della sostituzione del libretto alle dichiarazioni rispetto ai viaggi degli impiegati degli uffici del Senato e della Camera, restano invariate le disposizioni della concessione speciale *D*. È da notare per altro che, sia pel viaggio di andata, come per quello di ritorno, saranno tenute valide le *dichiarazioni* che venissero presentate dagli impiegati di cui si tratta, anche dopo il 18 del corrente mese.

Gl'infortuni sul lavoro.

In seguito alle recenti disgrazie avvenute nelle solfare di Sicilia, per le quali disgrazie la Cassa Nazionale di assicurazione contro gl'infortuni dovette sborsare più di 70 mila lire, la Cassa di risparmio di Milano ed il Governo stanno trattando per una riforma della Cassa stessa; riforma che avrebbe per iscopo di togliere alcuni singolari abusi. Non essendovi obbligo per un'impresa di assicurare nominalmente i suoi operai, parecchie imprese assicuravano in blocco un dato numero di operai, inferiore al reale; per esempio 300 operai, mentre ne avevano 800. In caso di disgrazia, l'Impresa pretendeva che la Cassa pagasse, dichiarando che i colpiti d'infortunio appartenevano ai 300 assicurati, e non essendovi mezzo, per mancanza dei nomi, di accertare la verità, il pagamento doveva aver luogo. Si richiederà quindi innanzi la dichiarazione del nome dell'assicurato.

Congresso nazionale di bachicoltura e sericoltura a Varese.

Ci facciamo dovere di portare a notizia dei signori bacologi, semaisti, filandieri, filatoieri e tessitori, che a Varese, nei giorni 19, 20 e 21 settembre corrente anno, avrà luogo il secondo Congresso bacologico e serico.

Chiunque sia addetto alla serica industria potrà prender parte al Congresso e potrà entro il mese di luglio mandare al Comitato ordinatore in Varese, presso quella Camera di commercio, i quesiti che intendesse proporre alle deliberazioni del Congresso. Le disposizioni che regoleranno il Congresso di Varese saranno le stesse che disciplinarono quello di Torino nel 1884.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Alleanza commerciale ed industriale italiana. — A Milano alcuni commercianti ed industriali si sono fatti promotori di un'associazione che avrebbe per titolo: *Alleanza commerciale ed industriale italiana*, e per scopo il combattere la mala fede che si fa ognor più strada negli affari, e specialmente in materia di fallimenti, dare ai commercianti associati mezzo di comporre le loro divergenze, per mezzo di arbitrati senza ricorrere con perdita di danaro e di tempo ai Tribunali, tutelare infine gli interessi tutti dell'industria e del commercio.

Il Comitato promotore di questa associazione ha compilato già uno schema di statuto che s'informa appunto ai suesposti principii.

Per gettare le basi di questa associazione e per l'approvazione dello statuto avrà luogo domani 27 corr., alle ore 8 pom., a Milano, una grande riunione degli adesionisti nella sede della Camera di commercio.

ONEGLIA.

(Nostre lettere part. — 26 luglio).

Ancora dell'acqua potabile. — (Pietro) — Sono lieto di poter annunciare che siamo giunti finalmente ad un primo pratico risultato. Le due Giunte di Oneglia e Porto Maurizio hanno fatto istanza al Governo affinchè sia prontamente risolta la questione della demanialità delle sorgenti ed emanato il decreto di pubblica utilità, ed intanto hanno discusso ed accettato con alcune importanti variazioni ed aggiunte lo schema di contratto della Società inglese. È dunque il caso di dire che quando il Governo vorrà si potranno cominciare i lavori. In altra mia esporrò le basi del contratto.

Peronospora. — Ormai questa ingrata ospite si è introdotta, non invocata, anche nei nostri vigneti. Si fanno ovunque spruzzature di latte di calce. A guardare dall'alto le nostre vigne pare che una estiva nevicata le abbia ricoperte di un bianco lenzuolo. Fra lo solfo e la calce quest'anno berremo dei vini involontariamente gessati.

Festa operaia a Diano Marina. — La Società operaia democratica di Diano Marina benedirà domenica prossima la propria bandiera. Interverranno, a quanto sento, molte Società e fra queste anche parecchie di Oneglia. Padrino sarà l'on. deputato avv. Berio. Il programma promette musica, discorsi ed un pranzo di chi sa quanti coperti, che, senza far torto ai filarmonici ed agli oratori, sarà la parte più desiderata e più appetitosa della festa.

BAVENO.

Una mina ciclopica. — Si sta preparando entro le viscere della montagna di granito rosso che sovrasta a Baveno, una mina... monumentale della galleria lunga metri 60 e dell'altezza di metri 1,20 per 70 circa, chiusa in fondo dalla camera della capacità di 20 metri cubi.

Cento cinquanta quintali di polvere occorrono per riempirla.

La scorsa domenica il signor Balsamelder di Stresa ritraeva in fotografia i lavori e gli apparecchi di quella breccia.

Le si darà il fuoco sulla scorcio del corrente luglio.

AOSTA.

(Nostre lettere particolari — 25 luglio).

Il direttore dei lavori della ferrovia. — Avendo inteso varie volte ed avendo letto su qualche giornale che, trattandosi della ferrovia d'Aosta, si qualificava il signor ing. Fausto Gozzano come direttore dei lavori e rappresentante l'Impresa Piano per l'armamento di detta ferrovia, dubitando della veracità di tale cosa, mi sono informato onde chiarire i miei dubbi, ed ecco quello che posso dire senza tema di essere smentito.

Il signor Piano Giuseppe, impresario e titolare dell'Impresa, è lui che ha diretto i lavori più importanti e difficili, essendo egli competentissimo in tal genere di opere per averne già eseguite varie altre simili e di ben maggiore importanza, ed è grazie alla sua intelligente attività nel dirigere il numeroso personale, col trovarsi costantemente dove più urgeva il bisogno della sua presenza, che si potè in poco tempo avere la ferrovia completamente armata, inaugurarla ed aprirla al pubblico esercizio, soddisfacendo così i desiderii della buona popolazione di questa amenissima vallata, procurandole, con questo facile mezzo di viaggiare, il triplo dei forestieri ed un maggiore slancio al commercio e darle una nuova vita. Ciò sia detto senza togliere nessuno dei meriti dell'ing. Fausto Gozzano, il quale cooperò pure moltissimo alla buona riuscita di questa ferrovia.

Un Valdostano.

COCCONATO.

(Nostre lettere particolari. — 19 luglio).

Per una nuova strada. — Si domanderebbe a questo Municipio il perchè non vuole provvedere a completare la rete stradale e mettere in comunicazione le tre principali arterie delle tre valli di Aramengo, della Versa e della Stura, costruendo il breve tronco di strada che, distaccandosi da quella provinciale di Valversa di fronte a Pracost, passasse in questo centro mandamentale e nelle regioni di di Zonco e Tosello e quindi raggiungesse la valle verso Aramengo e la strada internazionale Asti-Chivasso-Aosta pel San Bernardo.

Sembra quasi impossibile che si tardi tanto a capire che la costruzione del suddetto breve tronco di strada provinciale, oltre ad essere un atto di giustizia, sarebbe anche un atto di saggia amministrazione, poichè quando essa sarà costruita il nostro Comune risparmierà oltre tre mila lire all'anno in manutenzione stradale. Queste sono vere economie da praticarsi.

Il bene che la costruzione del suddetto breve tronco di strada provinciale farà all'agricoltura sarà immenso, ed oltre a ciò si avrà il vantaggio di attirare il commercio di transito e liberarci dall'isolamento. Questa opera poi costerà ben poco, polchè la nuova comunicazione percorrerà per due terzi l'attuale strada, la quale basterà sia allargata di qualche metro. Non vi sono poi neppure grosse opere d'arte. Oltre a ciò potranno essere chiamati a concorrere nella spesa altri paesi, la provincia ed il Governo, il quale ha tutto l'interesse che questo importante tronco di allacciamento stradale sia fatto presto, avendo esso relazione strategica colla ferrovia Aosta, testè aperta al pubblico esercizio, la quale apre un più celere transito internazionale dal San Bernardo al mare ligure.

In quest'occasione trattasi anche di amor proprio di ciascun consigliere di associare il nome ad un atto di giustizia e ad un'opera di tanta importanza che li renderà meritevoli d'imperitura riconoscenza. Se a loro sta sinceramente a cuore il bene di tutti, lo si vedrà. Ora è tempo di dimostrarlo coi fatti.

BIELLA.

(Nostre lettere part. — 25 luglio).

Elezioni amministrative. — (Lato) — Contrariamente alle generali previsioni e sebbene il giornale locale patrocinasse una lista conciliativa, negli ultimi momenti si fece lotta per l'elezione dei consiglieri comunali. Riuscì appieno la lista degli industriali contraria all'attuale maggioranza. La lista di questo partito era patrocinata per evitare lo sfacelo delle finanze e lo scioglimento di Amministrazioni.

Rimase escluso il consigliere scadente Becchio e rieletti gli altri quattro e con essi l'avv. Giuseppe Debernardi, noto per aver molto favorito la Pedalpina. Fu pure rieletto il cav. ing. Maggia nel sobborgo del Vandorno. Dei candidati democratici uno ottenne una bella votazione, tanto da uscirne coll'onor delle armi.

CUNEO.

(Nostre lettere part. — 21 luglio)

Panificazione. — Ieri l'altro visitai il panificio dei signori fratelli Dutti, di Cuneo, ove osservai attentamente la panificazione coll'uso del forno privilegiato economico (*sistema Provana*) e ne rimasi veramente meravigliato ed altremodo meravigliato, sia per la speditezza del lavoro e per l'ottima lavorazione che con tali forni si ottiene, sia per la nettezza, economia e facilità che tale sistema offre.

È da sperare che i non pochi sacrifici sostenuti dalla ditta Dutti per l'impianto di tale forno, a vantaggio dei concittadini, abbia ad incontrare buon viso in tutta Cuneo e trovare quella adeguata soddisfazione dovuta ad incoraggiamento di chi si presta con amore allo sviluppo del commercio.

OCCIMIANO.

(Nostre lettere particolari — 24 luglio).

Un pazzo. — Esiste qui un pazzo che di tanto in tanto dà sconcio spettacolo di sè per le strade. Si introduce nelle case e, spacciandosi per medico specialista, cerca far ingoiare ai poveri malati chi sa qual pratiche, secondo lui, dovrebbe ridonar loro la salute; se ai poveri infermi ed alle loro famiglie ciò possa gradire, lascio a chiunque immaginare! E anche gli infermieri e i sanitari non sono poco molestati dal maniaco suddetto. Sarebbe quindi ottima cosa che l'autorità lo facesse ritirare al Manicomio, dove già tempo fa venne rinchiuso e d'onde, per pochi miglioramenti dimostrati fu presto tolto, ciò ad evitare sconcezze e tristi conseguenze.

CHAMPORCHER.

(Nostre lettere particolari. — 21 luglio).

Per l'impianto del telegrafo. — Vennero testè incominciati e procedono con alacrità i lavori d'impianto del filo telegrafico destinato a collegare questo Comune colla rete telegrafica dello Stato.

Se tale istituzione sarà fra breve un fatto compiuto a beneficio di questi abitanti, lo si deve alla fermezza della superiore autorità che ha saputo mantenere il suo proposito di fronte all'autorità municipale, la quale ha fatto quanto ha potuto per impedire che questo piccolo, ma importante paese, venisse dotato di un ufficio telegrafico.

Difatti fa dolorosa impressione il vedere come pei [illegible] pregiudizi si sia osteggiato tale impianto, benchè non costasse un sol centesimo al Comune, e come il capo stesso della civica Amministrazione abbia preferito dare le sue dimissioni di sindaco piuttosto che far pubblicare l'avviso per la ricerca di un incaricato telegrafico coll'obbligo della fornitura e mantenimento dell'ufficio.

Lo scopo di queste dimissioni era solo d'intimidire la superiore autorità, credendo che in seguito a siffatta minaccia essa avrebbe desistito dal suo proposito. Ma tutt'altro avvenne: le dimissioni furono accettate *tambour battant*, e, dopo soli 37 giorni di *interim*, fu nominato il signor Gontier Augusto, il quale è persona degna in tutti i rapporti, benevisa dall'intiera popolazione e amante del progresso.

RIVOLI.

(Nostre lettere part. — 23 luglio).

Caccia alle quaglie. — Il sindaco di Rivoli e quelli di Collegno, Grugliasco e Sangiorgio dovrebbero provvedere a dare ordini severissimi alle guardie campestri per far osservare le leggi sulla caccia e specialmente i termini in cui essa deve rimaner chiusa.

Una speciale protezione dovrebbe massimamente accordarsi alle povere quaglie che vengono cacciate su larga scala colle reti, coi cani e persino col fucile.

Coll'uccisione in tempo indebito di questi volatili si condannano a morte migliaia di altre quaglie neonate, poichè, uccidendo i genitori, i nati rimangono senza nutrimento e muoiono d'inedia.

SUSA.

(Nostre lettere particolari. — 24 luglio).

Il nuovo rettore dell'Ospizio del Moncenisio. — Ci viene assicurato che a sostituire il signor Sanzogno a rettore dell'Ospizio del Moncenisio sia stato nominato il signor Lombardi, il quale sarebbe già intento a prendere la consegna.

ESTERO.

NEUCHATEL.

(Nostre lettere particolari. — 24 luglio).

Il processo del *Crédit Mutuel*. — (Dall'Enza) — I dibattimenti nella causa del *Crédit Mutuel*, chiusi ieri sera con la condanna di James Chapuis a 5 anni di lavori forzati, e del gerente Mashen a 18 mesi di detenzione, hanno durato tre giorni. L'incuria del Consiglio d'amministrazione e dei revisori dei conti fu luminosamente constatata. Il procuratore generale e l'avvocato difensore Dreteman rilevarono con eloquente evidenza il disordine e gli abusi di quell'Istituto di credito facendo buona giustizia distributiva di tutte le responsabilità.

MARSIGLIA.

(Nostre lettere part. — 21 luglio).

Giornalismo. — (Beppelio) — Il signor Alberto Mitre, figlio dell'egregio dottor Mitre, di cui già annunziai la nomina a cavaliere della Corona d'Italia, è stato nominato direttore politico del giornale *Phare de la Manche*, periodico autorevole ed accreditato che conta già 60 anni di esistenza.

MALTA.

Il processo dei milioni. — Lo svolgimento del processo dei milioni che ha luogo alla Corte d'assise d'Ancona è qui seguito con grande interesse, poichè una delle code del primo processo si estende pure a Malta, siccome sembra che Federico Baccarini abbia mandato una parte del tesoro a persone intime di qui.

Anni addietro anche la nostra Polizia ebbe ad immischiarsi in questa faccenda ed i servigi resi alla Banca dal compianto Scialuna e dal suo uomo d'affari, il signor Terroni, sono stati molto apprezzati.

Peccato che il regio console italiano, cav. Slythe, e Sciaiuna e Terroni siano morti. Anche Le Brun è morto. Essi avrebbero potuto portare su questo intricatissimo processo nuova luce.

FRANCIA.

Un monte che crolla. — Nel Nizzardo, a 6 chilometri da Isola, il monte s'è sprofondato per la lunghezza di parecchie centinaia di metri, travolgendo nella sua rovina un ponte ed un gran tratto di strada.

Le comunicazioni sono interrotte per lo spazio di mezzo chilometro e si dovettero praticare dei viottoli provvisori ed un ponte in travatura.

Il monte è tutto screpolato e minaccia altre rovine.

GRECIA.

L'istmo di Corinto. — I lavori pel taglio dell'istmo di Corinto, dei quali non si è parlato da gran tempo, procedono attivissimi, e l'anno venturo essi saranno compiuti, per cui si potrà andare a Costantinopoli evitando gli scogli del capo Matapan, ed in un tempo brevissimo. L'opera non subirà ritardi di alcuna specie, stante i mezzi meravigliosi di rapida esecuzione quivi adottati.

SPAGNA.

Aumento di dazi. — La dogana spagnuola ha stabilito che i tessuti di lana cardata misti con seta dovranno pagare il dazio di L. 7 50 per chilogr., come i tessuti di seta con trama o catena di lana, in luogo di quello di L. 5 30 cui furono finora soggetti.

SVIZZERA.

Le case di scoria. — Un gran numero di impiegati e industriali di Berna si fanno costruire delle case in mattoni di scoria, secondo il sistema dell'ingegnere Giovanni Bay di Basilea, e conformemente alla massima: Piccola, ma mia (*Klein, aber mein*).

Queste casette sono larghe 9 metri, lunghe 10 e contengono al piano terreno cantina, una camera da bagno, una veranda e la cucina, e al primo piano tre camere spaziose.

Al secondo piano vi sono altre camere foggiate a Mansarde.

Le casette costano all'incirca 6500 lire. Se a ciò si aggiunge il prezzo del terreno e quello dell'area per un piccolo giardino, si ha che il tutto non supera le 800 lire.

I muri sono solidi e asciutti. Tutte le case che si stanno costruendo possono essere abitate entro l'anno.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La Traccia di sangue.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

— Affè! perchè nella società ove ci siamo conosciuti io ora non tenuto per una specie di [illegible], e siccome quasi tutti i vostri amici fanno le mostre di non riconoscermi quando passo lor vicino nella strada, temevo che anche voi m'aveste messo al bando per le mie opinioni sovversive.

— Io, signore, oh io non mi occupo di politica, grazie al Cielo!

— E come avete ragione!... È una bisogna noiosa e volgare che va lasciata al senso non bello... Ma pure permettetemi di affermarvi che non sono poi tanto nero come ne ho l'aria.

[illegible]

dante, ed è per ciò che mi sono rivolto verso un mondo novello e più vivente...

— Mi prendete voi per uno dei vostri elettori? — interrompe essa con gentile ironia. — Non vi vergognate di snocciolarmi delle frasi da giornale, mentre l'orchestra suona un valz così bellino?

— Perdonatemi, — risponde canzonandosi egli stesso, — è il mestiere che piglia il sopravvento, e anche dormendo mi colgo a mormorare degli squarci di articolo di fondo... Per provarmi che non me ne serbate rancore, volete concedermi questo valz.

Essa fa un segno di consenso, ed egli la rapisce nel vortice, appunto al momento in cui il ballerino col quale era impegnata viene a prenderla, e resta lì con un palmo di naso.

Si suona *Il Bel Danubio azzurro*. La tenerezza delle frasi melodiche li trasporta ambedue ai ricordi della festa delle Algues. Dapprima ogni nota geme come un lungo sospiro, come una carezza amorosa detta in singhiozzo; poi l'orchestra intiera scoppia in un armonioso tumulto, il ritmo corre, tempestoso, violento, come un torrente di passione. Intorno a loro tutto incrocia e gira da produr la vertigine; le stoffe fruscianti, i gioielli, i fiori, i volti accesi, dalle labbra [illegible]

[illegible]

una balsamica rugiada, la melodia di quel canto le intenerisce il cuore, e la vi sente fondersi e svanire le ultime traccie di rancore che nutriva ancora verso Filippo... S'egli ha amata Delfina, [illegible]

[illegible]

essa solleva a mezzo lo sguardo verso Filippo, ed agitando il ventaglio, gli muove brevi domande con voce ancora palpitante:

— Siete da molte tempo a Tours?

[illegible]

— Allora senz'addio... A rivederci presto...

— Presto!

I loro occhi s'incontrano in un lungo sguardo, le loro mani si stringono; Filippo saluta e si perde nella folla.

XIV.

[illegible]

(Continua)

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 26 luglio

Artiste torinesi. — Quelle due distinte artiste torinesi che il nostro pubblico ebbe sovente [illegible] ad applaudire, signorine Matilde e Vittorina Cerruti, furono testè scritturate per un giro artistico in Italia, dando concerti; attualmente esse si trovano a Genova, dove, a quel Politeama diedero sabato sera un concerto insieme con la signora Alice [illegible]ma, l'esimia cantante.

Siamo lieti di apprendere dai giornali genovesi che il concerto ebbe un completo successo, e venne assai apprezzata la valentia delle due Cerruti, che prima sull'arpa e poi sul pianoforte svolsero con somma abilità i più difficili pezzi del loro programma.

Molto applaudita fu anche la signora Neyma.

La Prima del Parsifal. — La prima rappresentazione della quarta serie delle feste di Bayreuth ebbe luogo venerdì, 23, col *Parsifal*. Dirigeva l'orchestra il maestro Levy; la signora Cosima Wagner sovraintendeva al movimento scenico. Il teatro era straordinariamente affollato; molti francesi, inglesi ed americani. Assisteva il principe Guglielmo d'Assia. Il *Parsifal* ebbe l'usato grande successo, massime nella seconda parte del primo atto (agape [illegible]), nel secondo e nel terzo atto. La nuova illuminazione del teatro a luce elettrica (sistema Edison) funzionò benissimo. Il ritorno del pubblico dalla collina su cui si erge il teatro presentò un colpo d'occhio stupendo colle centinaia e centinaia di vetture [illegible] tra la folla assiepata.

Vi è molta aspettazione per la prima rappresentazione di *Tristano e Isotta*, per la quale tutti i posti sono già venduti.

Il principe ereditario di Germania ha manifestata l'intenzione di assistere a qualcuna delle [illegible]

[illegible]

[illegible]andola ad uscire dalla Compagnia.

« Sarah Bernhardt, infuriata, [illegible] e le menò varie [illegible], mentre l'attore Garnier teneva immobile la signora Noirmont.

« Per questo fatto la Bernhardt e Garnier verranno processati.

« Del resto la loro Compagnia ottiene nel Brasile poco successo. »

Freni Westinghouse e freni Steel. — Riceviamo da un nostro lettore:

« Lessi nella *Gazzetta Piemontese* del 22 corrente che la Società esercente la Rete Mediterranea delle ferrovie sta studiando per l'applicazione del freno Westinghouse a 10 treni delle sue linee. Non so comprendere come gli studi per l'applicazione dei freni continui ad aria compressa concernano esclusivamente il freno Westinghouse, e non si pensi punto al freno Steel. Il Westinghouse ha senza dubbio il merito d'avere risolto felicemente il problema dei freni continui, automatici, ma il suo freno ha il grave difetto di una assai notevole complicazione e delicatezza di meccanismi. Ed è noto che già avvenne che tali freni si rifiutassero di operare in momenti in cui se ne aveva in special modo bisogno.

« Perchè dunque non ricorrere al freno Steel, che, convenientemente modificato, ha il meccanismo di distribuzione di ciascun freno ridotto ad una valvola?

« Tale freno è pure continuo, automatico, graduabile facilmente; avrà ancora certamente il vantaggio d'una più rapida azione, non avendo l'aria compressa, nell'istante in cui si mette in azione il freno, a passare per fori di piccola sezione e non avendo da mettere in moto nessun organo di distribuzione.

« La manovra del freno per di più si riduce alla manovra di una valvola tripla pura e semplice, scevra di tutte le complicazioni ch'essa ha nel freno Westinghouse.

« Sarebbe quindi desiderabile (e nell'interesse anche della Società della Rete Mediterranea), prima di accingersi all'applicazione del Westinghouse su più vasta scala, si provasse, non fosse altro che in via di esperimento su di un treno, il freno Steel alquanto modificato.

« Trattandosi di argomento così importante come la sicurezza dei treni e la celerità di servizio, credo che la spesa relativa non possa in alcun modo dirsi inutile, tanto più che per me sono d'opinione che lo Steel non possa essere inferiore al Westinghouse. »

Esami di concorso per ingegneri del Genio navale. — Dalla R. Prefettura della provincia di Torino ci viene comunicato:

« Nel giorno 9 dicembre 1886 avranno luogo in Roma presso il Ministero della marina, avanti a speciale Commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiali ingegneri nel Corpo del Genio navale.

« Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 23 giugno 1886, n. 14), ed in quella del 29 dicembre 1884, n. 319, e nel giornale militare per la marina (parte 1ª, vol. II, anni 1881-84) sono pure inserite le norme e i programmi per l'ammissione nel Corpo medesimo.

« Le domande degli aspiranti, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 1º ottobre 1886 al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 2ª), al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero avere separatamente le norme e i programmi indicati. »

— **Il russare.** — Ci sono degli uomini che paion nati apposta per fare da contrabbasso: ve ne potreste convincere entrando in un dormitorio a notte avanzata.

Non vi venne mai la faceziosa idea di trovar mezzo d'impiegare un tal suono nei concerti orchestrali?

Perchè il russo si produce precisamente come il suono d'una tromba.

Quando uno dorme, ha tutti gli organi volontari come abbandonati all'inerzia; e così anche la lingua, abbandonata all'influenza della gravità, è ridotta all'indietro e addossata al palato in modo che, se non chiude, restringe di molto lo spazio per cui l'aria deve passare.

Ora in molti casi non basta la semplice via delle narici alla respirazione; o sia vuoi per ostacoli interposti — come è facile immaginare in caso di raffreddore — vuoi per conformazione naturale di alcuni individui. Ed allora l'aria che viene dai polmoni deve necessariamente trovar sfogo nella bocca, più ampia e più vicina. Ma, spinta in una certa quantità e con una certa forza incontro alla lingua, la fa vibrare in un colle parti molli a cui questa è addossata e produce il noto suono, che ha diversa altezza nelle diverse persone.

CRONACA

Lunedì, 26 luglio

I fanali elettrici in piazza Statuto. — I lavori d'impianto dell'illuminazione elettrica per la via Garibaldi, via Milano e piazza Statuto, che si fanno a cura della Società Gaulard e Gibs, rappresentata dai fratelli Bellani, procedono alacremente.

In piazza dello Statuto son presso ad essere completamente collocati i sette fanali potentissimi che dovranno illuminare quella vasta piazza.

Essi sono disposti uno per lato della piazza ed uno proprio dietro al monumento che ricorda il traforo del Moncenisio.

Dei sei fanali laterali, quattro sono collocati con bellissimo effetto al centro delle piccole aiuole che ornano quella piazza.

I fanali sono pressochè uguali in figura a quelli della piazza Carlo Felice, solo sono alquanto più alti e monumentali.

Altri quattro fanali, però di maggior potenza (da 2000 candele, se non erriamo), verranno fra breve posti, per cura della stessa Società, in piazza Castello.

Essi saranno dei fari elettrici a [illegible] per illuminare brillantemente tutta quella grande piazza.

È pure cominciato il collocamento delle lampade elettriche sotto i portici di piazza Statuto, lato nord, ed agli eleganti bracci in ferro lungo la via Garibaldi.

Le lampade adottate per questo servizio sono eleganti e graziose, hanno forma ovoidale, smerigliate per metà e munite di riflettore.

[illegible] alla sommità una [illegible] colonna in metallo che assai bene le completa.

Da quanto si può arguire, la Società vuol fare le cose a dovere e con gusto.

A settembre giudicheremo se essa ha saputo riuscire nel dare a Torino un buon servizio di illuminazione elettrica.

Le nostre campagne. — Il calore, che abbiamo invocato con tanta insistenza nella decade trascorsa, finalmente si è manifestato ed il sole comparve con quella splendidezza che è propria del bel cielo d'Italia; e se dobbiamo giudicare dal profilo delle nostre Alpi, che nitido si disegna sull'azzurro dell'orizzonte, senza che la più piccola nube guasti questo stupendo quadro, non è difficile cosa il pronosticare che godremo ancora per parecchi giorni di un tempo magnifico, il quale intanto contribuì ad arrestare l'ulteriore diffondersi della *peronospora*, che in molti vigneti si era generalizzata in proporzioni veramente allarmanti ed in modo tale da impensierire i nostri bravi viticultori ed eccitare tutta la loro attività per procurare di combatterla e debellarla con ogni mezzo.

La mietitura è terminata anche nelle parti più montuose e le ricolte furono per la maggior parte falciate e raccolte in ottime condizioni climateriche, con un notevole risparmio sulla spesa per mano d'opera.

Per contrapposto nel raccolto delle patate in molti luoghi si constatò che esse sono affette da malattia, e che perciò saranno di difficile per non dire d'impossibile conservazione.

I vigneti non ancora colpiti dalla peronospora (e fortunatamente sono molti) hanno bello e promettente l'aspetto, specialmente riferendosi alle provincie centrali e meridionali, e quindi, se nulla verrà a turbare il presente andamento, si può ancora calcolare su di un raccolto dei due terzi.

Le meliche dimostrano quasi ovunque una vigoria eccezionale e sono ornate di numerose pannocchie. I secondi seminati si presentano sotto buon aspetto e [illegible]

Per una società tra decoratori di appartamenti. — Dietro iniziativa di un nucleo di operai decoratori d'appartamenti, si è costituita in questa città, con sede in via Corte d'Appello, N. 3, una Società allo scopo di tutelare gli interessi morali ed economici degli esercenti quest'arte, finora tenuti divisi da malintesa gara in tre distinte frazioni, cioè Torinesi, Biellesi, Lago Maggiore e dintorni, e perciò indifferenti del proprio benessere.

Adunatasi la Società il 20 giugno ultimo scorso per discutere sulle tristi condizioni in cui versa la classe dei decoratori, deliberava ad unanimità di prendere l'iniziativa per la formazione di una *Federazione generale italiana fra gli operai decoratori*, che abbia comune lo scopo per il quale ebbe vita la Società nostra.

Si è perciò ed in forza di tale deliberazione, e per l'amore del giusto e dell'equo, non meno che del bene inteso progresso che insegna a rispettare i propri doveri e tutelare i propri diritti, i sottoscritti fanno appello agli operai decoratori della città nostra e consorelle, onde effettuare la deliberata Federazione generale italiana.

Il Comitato direttivo: Mascala Sebastiano — Bussi Agostino — Rossi Giuseppe — Bruno Carlo — Rastelli Pietro — Novarese Maurizio — Bilotti Giovanni — Coppo Francesco.

Ospedale Maria Vittoria. — *Sesto elenco* dei sottoscrittori quinquennali (soci effettivi) che si obbligano di pagare a favore dell'Opera pia una o più azioni di L. 10 annue per 5 anni consecutivi o L. 50 in una volta sola:

Antonietta Lampugnani-Frisetti L. 10; Baronessa Giuseppina Negri nata Pavia, 50; Contessa Carlina Brunetta d'Usseaux Seyffert, 10; Giuseppina Chiarle-Veroni, 10; Rosalia Rostagno-Truccone, 10; Barone Enrico Bianco, 10; Baronessa Daria Bianco-Bertea, 10; Luigia Simondi, ved., 50; Giuseppina Vignola-Ferratone-Armandi, 10; Maria Melano-Barbetta, 10; Amalia Lausmann, 10; Felice Lausmann, 10; Lidia Lausmann, 10; Olga Lausmann, 10; Giuditta Pan-Gombo, 10; Andreis avv. Luigi, 50; Giuseppina Volt-Cavalli, 10; Cav. G. A. Calsagno, 50; Calsagno Ottavia, 10; Calsagno Rosa, 10; Bertola Giovanna, 10; Calsagno-Cavalchini Rosalia, 10; Barberis comm. Francesco, 50; Rosina Dinna, 10; Baronessa Maria Visconti-Raffa, 10; Banaudi ing. comm. Carlo, 50; Giuseppina Banaudi-Marsaglia, 50; Giovanni Banaudi, 50; Giulia Banaudi, 50; Angiolina Banaudi, 50; Carluccio Banaudi, 50; Angiolina Arena-Badoglio, 50; Siccardi-Panza Ermelina, 50; Chiarina Siccardi-Panza, 10; Olivero cav. Felice, 10; Lodovico Borgesio, 10; Tavella Giovanni, 10; L. Pagliani, professore d'igiene, 10; Giulia Vigliardi-Roda, 10.

Inoltre, fra i nuovi soci *fondatori* od *oblatori* annoveriamo i seguenti:

Anna Bassolino (oblazione) L. 1000; Novaro dott. prof. G. F. (id.), 1000; Roda avv. Giuseppe (oblazione), 250; A. M. G. (id.), 20; Giuseppina Geriano-Chevally (id.), 20; Contessa Toralli-Rolle (id.), 40; S. L. D. (id.), 40; Festival al Regio (residuo attivo), 2030.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca *Credito Torinese*, via Maria Vittoria, 16.

« Omnibus » del Cartman. — I fratelli Laino, proprietari del *Ristorante Superga* a Sassi e del *Meteo* alla Madonna del Pilone, hanno stabilito un servizio d'omnibus dal *Ristorante Superga* alla strada del Cartman e viceversa, in coincidenza colla tranvia, col seguente orario:

Partenza dal *Ristorante Superga*: Ore antimeridiane 7,10 - 8,15. — Ore pomeridiane 5,5 (in coincidenza colla tranvia in partenza da Torino alle 4,35) - 6,20 (coincidenza con tranvia da Torino, 5,50).

Partenza dalla *Strada del Cartman*: Ore antimeridiane 7,40 (coincidenza con tranvia ore 8 dal Ponte di Barra) - 8,45 (coincidenza con tranvia ore 9 10). — Ore pomeridiane, 6,50 (coincidenza con tranvia ore 7,10).

Cucine economiche. — Specchio della consumazione fatta nel primo semestre 1886 nelle cinque Cucine popolari aperte al pubblico esercizio, cioè: Cucina Centrale, via Stampatori, 19 — Cucina San Salvario, piazza Nizza — Cucina Borgo Dora, Corso Vercelli — Cucina San Donato, via Carena — Cucina Borgo Po, Corso Casale.

		giugno	Nel semestre
Minestre, razioni d'un litro,	N.	17,940	90,698
Pane	»	16,093	103,819
Carne	»	9,102	47,352
Formaggio	»	533	4,44[illegible]
Vino, bicchieri	»	14,720	71,667

Statistica demografica. — Dal rendiconto dell'Ufficio municipale d'igiene pel mese di giugno togliamo i seguenti dati:

Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1885, numero 278,598.

Matrimoni N. 161. Media giornaliera 5,3.

Nascite 649. Media giornaliera 23,1.

Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) N. 494, di cui 331 a domicilio e 163 negli ospedali. Media giornaliera 16,8.

Mortalità (esclusi i soli nati morti) N. 567, di cui 330 a domicilio e 237 negli ospedali. Media giornaliera 18,9.

Media annua per 1000 abitanti: Matrimoni 6,9. Nati 27,9. Morti (esclusi i non appartenenti) 21,3. Id. (compresi i non appartenenti) 24,5.

Morti in seguito a malattie infettive N. 71. — Vaiuolo N. 9. — Morbillo N. 12. — Scarlattina, N. 2. — Febbre tifoidea, N. 11. — Difterite-croup, N. 13. — Ipertosse, N. 5. — Altre malattie infettive, N. [illegible].

Morti per tubercolosi polmonare, 59.
Morti per malattie dell'apparato respiratorio, 113.
Morti per malattie dell'apparato digerente, 113.
Morti per malattie dell'apparato circolatorio, 56.

Società Reale di patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione. — La presidenza a nome del Consiglio porge i più vivi e pubblici ringraziamenti alla benemerita Direzione delle Opere Pie di S. Paolo per il generoso sussidio di L. 500 che anche in quest'anno ha voluto accordare al povero Istituto.

Animali da macello. — Nel mese di giugno si introdussero nell'Ammazzatoio n. 7453 capi, cioè:
Vitelli inferiori o sanati, 1580; vitelli superiori, 3174; buoi e manzi da 2 o 4 denti, 204; vacche, 23; tori, 48; moggie, 27; maiali, 259; pecore, montoni e capre, 336; agnelli e capretti, 1599.
Carni macellate fuori dazio, chilogr. 3304.

A chi si reca nella valle d'Aosta. — A cominciare dal giorno 5 luglio corrente venne attivato un regolare servizio di corrispondenza colle diligenze postali della valle d'Aosta, pel trasporto dei viaggiatori e dei bagagli da Aosta a Prè Saint-Didier, Courmayeur e viceversa, col seguente orario:

Aosta: arrivo 10,25 ant., 2,45 pom.; partenza 11 ant., 3,45 pom.
Prè Saint-Didier, arrivo 3 pom., 7,15 pom.
Courmayeur: arrivo 4 pom., 8,15 pom.; partenza 5 ant., 12,30 pom.
Prè Saint-Didier, partenza 5,30 ant., 1 pom.
Aosta: arrivo 10 ant., 4,30 pom.; partenza 11,35 ant., 5,50 pom.

Collo stesso giorno la stazione di Pont Saint-Martin, sulla linea Ivrea-Aosta, venne abilitata a tutti i trasporti a grande ed a piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame, in servizio interno e cumulativo italiano.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Comizio primario regionale dei veterani del 1848-49 di Torino. — Si dà avviso ai soci tutti e Società militari e popolari che il pellegrinaggio alla tomba del Magnanimo Re Carlo Alberto, come di consueto, è fissato per il giorno di mercoledì 28 del corrente mese. La partenza ha luogo dalla piazza Castello, alle ore 8,30 ant., per mezzo della tranvia funicolare.

Il sito di riunione è fissato, per le ore 9 3/4 ant., sul piazzale della R. Basilica.

Si fa caldo appello ai soci tutti ed a coloro che intendono rendere omaggio all'elargitore dello Statuto nazionale di trovarsi numerosi per le ore 9 3/4 ora detta.

Caduto dalla tranvia. — Alla Madonna del Pilone ieri un tal Rocco Eliseo, d'anni 37, volle discendere dalla tranvia a vapore senza farla fermare, e cadde lungo a terra, producendosi alcune contusioni, che, per fortuna, non sono gravi.

Sequestri di frutta. — Stamane, sul mercato della frutta all'ingrosso a Porta Palazzo, furono sequestrati 150 chilogrammi di susine e pere immature.

Stanca della vita a 19 anni. — Verso le ore 12 1/2 di stanotte, certa Dalmondo Emilia, di anni 19, maritata Donetti, abitante in via Cavour, n. 9, piano 5º, precipitavasi dal detto piano nel sottostante cortile. L'infelice rimase cadavere all'istante. Accorsero parecchie persone, fra le quali il dott. V., il quale non potè far altro che constatare la morte dell'infelice, rilasciandone dichiarazione.

Il suicidio, dalle voci corse, parrebbe essere stato cagionato da una violenta scena di gelosia avvenuta fra i due coniugi.

Tentato suicidio. — Un tal Pallo Carlo, d'anni 60, negoziante in granaglie, abitante in casa di una sua nipote, in via Alfieri, tentò suicidarsi ingoiando una forte dose di vetriolo. Fu chiamato il medico di guardia al Palazzo di Città, dott. Vaccino, il quale prestò al Pallo tutte quelle cure che il caso richiedeva. Stamane, alle ore 7 1/2, era ancora in vita. Vi è però poca speranza di salvarlo.

Investito dalla tranvia. — Sulla strada al R. Parco ieri mattina, verso le 7, il treno della tranvia di Settimo investì un carro portante una [illegible]

[illegible] rinese.

Un'altra vittima del Po. — Un tal Altina Michele, d'anni 17, tornitore in ferro, abitante in via Massena, era andato ieri nel pomeriggio a bagnarsi nel Po presso l'isola d'Armida con un suo compagno, certo Penano Emanuele. Mal pratico del nuoto, volle avventurarsi troppo, e miseramente annegò. Ripescato il suo corpo dal barcaiuolo Gabutti, fu deposto a riva, e dopo che l'autorità giudiziaria ebbe compiute le formalità di legge, fu portato nella camera di deposito in via [illegible].

Le conseguenze delle risse. — Un tal Frola Tommaso, d'anni 50, bracciante, ferito alla testa in una rissa nella quale si trovò impegnato alla Madonna di Campagna, fu portato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

La ferita fu giudicata guaribile in otto giorni.

— Due guardie di P. S. accompagnarono ieri notte, verso le 11 1/2, all'Ospedale Mauriziano un tal Gallo Alessandro, d'anni 23, con una ferita assai grave di coltello al braccio sinistro che aveva riportata in una rissa avvenuta in via Ponte Mosca.

Il feritore si dice sia stato arrestato dalla pubblica sicurezza.

— Allo stesso Ospedale andò a farsi medicare un tal Samo Paolo, d'anni 43, che nella *Trattoria Monferrato*, in via Casale, n. 6, aveva ricevuto una bastonata al capo da uno sconosciuto col quale era venuto a diverbio.

La ferita lacero-contusa che ne riportò fu giudicata guaribile in sei giorni.

Sotto un treno. — Il treno proveniente da Milano investì ieri sera, verso le ore 7 3/4, e schiacciò un individuo presso il ponte Stura.

Portato nella camera di esposizione, fu stamane riconosciuto per certo Bellan Michele fu Giovanni, d'anni 65, da Collegno, fabbro-ferraio, abitante in via San Donato, n. 54.

Dormire all'aperto. — Certo G. Stefano, d'anni 31, carrettiere, essendosi addormentato la notte scorsa su di una panca sul corso Vittorio Emanuele II, venne, da ignoto ladro, alleggerito dell'orologio del valore di L. 50.

Un debole pel vino. — Alle ore 1 1/2 pom. di ieri sul corso Vercelli, n. 4, dietro denuncia di certo F. Francesco, vennero arrestati certi G. Quinto e L. Francesco, perchè autori di furto continuato di vino per oltre L. 100 a danno del F. padre del denunciante.

Dalle parole ai coltelli. — Verso le ore 11 1/2 di ieri sera, nell'albergo del *Monferrato*, in via Casale, n. 6, per futili motivi certi S. Paolo e M. Umberto vennero a diverbio.

Dalle parole passati alle vie di fatto l'M., con un'arma contundente, percuoteva l'avversario producendogli una ferita giudicata guaribile in non meno di cinque giorni, epperciò il feritore venne poco dopo arrestato.

Ricoverati all'Ospedale. — Furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni: un tal Bellola Lorenzo, d'anni 54, carrettiere, per frattura della gamba destra, prodottasi cadendo dal proprio carro alla Barriera di Milano; e Tempo Bartolomeo, d'anni 22, per una ferita alla mano destra, prodottasi spaccando una capsula in Valsalice.

Giostratore malaccorto. — Un tal Gribaudo Benedetto, d'anni 15, cadde ieri sera da una giostra in azione all'Abbadia di Stura e si produsse la frattura di una scapola al lato destro. Portato a casa sua, fu visitato dal dott. Magherini, il quale dichiarò che la rottura sarà guaribile in 30 giorni.

Più fortunato che saggio. — Il fanciullo Chiantaretto Antonio, d'anni 3, trastullandosi sul balcone di sua abitazione, al primo piano, N. 7, in via Petrarca, cadde nel cortile e si produsse alcune contusioni in diverse parti del corpo.

Raccolto dai suoi genitori stessi, fu portato in casa e messo a letto. Se la caverà con qualche giorno di cura.

Arrestati: Certo A. Vincenzo, per furto di una sedia a danno del *Caffè Mogna*; due individui per ozio; due per disordini; uno per questua, ed uno perchè sorpreso in flagrante [illegible].

ESTERO

Aventicum.

II.

(Vedi n. 203).

Il cadavere di una grande città — I Latinisti — Lo scheletro dell'Accademia Romana — L'Anfiteatro — Storia di Avenza — Il vescovo di Viterbo — Il teatro di Aventicum — Decimo Bruto.

Avenche, 21 luglio.

(Dall'[illegible]) — All'ombra di un abete funerario e fra un religioso silenzio, il vostro Cicerone racconta agli escursionisti di Valangin la storia di Avenza.

Quello che rimane dell'antica capitale dell'Elvezia romana è meno che il cadavere, appena i ruderi di una grande città di centomila abitanti! Quella che oggi chiamano pomposamente città di Avenche, ne conta appena 1800; più che una città, sembra un villaggio; infatti la quasi totalità della popolazione attuale è formata di agricoltori e israeliti mercanti di bestiame. Nulla, se non i marmi di cui sono intessuti i muri delle case, i capitelli delle rustiche chiesuole, ricorda l'antica Aventicum — la prima fra le dodici città elvetiche arse da Divicone l'anno 58 avanti l'èra volgare. Oggi la vecchia *Torre del Collegio*, di stile fiorentino e di purissimo gusto, tutta l'architettura degli edifizi ancora in piedi, massime una cappella, oggi trasformata in macello, appartiene alla scuola italiana del Rinascimento, la cui influenza è innegabile.

Probabilmente quando i discepoli del Petrarca, di Lorenzo Valla, quelli che voi chiamate i *Latinisti*, e che le nomino i Romani superstiti al gran naufragio della *Roma: caput gentium*, corsero l'Elvezia in cerca di codici antichi, recarono ad Avenza il gusto e l'arte del quattrocento italiano in [illegible]. L'antica Aventicum qui dorme, lontana dai rumori mondani, e non entra in conto delle piccole faccende dei viventi dell'oggi.

I frammenti dell'antica grandezza giacciono sparsi al suolo, i più preziosi raccolti dal solerte conservatore Caspari nel Museo d'antichità disposto nella *Torre* municipale, stile burgundo, addossata alle mura dell'antico *Anfiteatro romano*, rimasto autentico, sebbene le gradinate siano sparite sotto la terra che riempie il bacino, e sulla quale vegetano rigogliosi alberi fruttiferi.

Però, salendo sulla torre, voi potete ancora misurare coll'occhio lo spazio che occupava l'antica città romana; laggiù, a un chilometro di distanza dall'Anfiteatro, s'innalza

quasi minaccia di romane mura
al cielo e al tempo,

direbbe Carducci, una colonna di sedici metri d'altezza, detta la *Cicognara*, perchè ivi arrestavano il volo e facevano lor nido le cicogne — ospiti sacri di quelle veneranda solitudine, — rimane da dodici secoli unico testimonio dell'antica grandezza. Più lungi, sepolto nell'immenso ciottolaio, giace lo scheletro del *Teatro di Aventicum* a proporzioni pressochè eguali a quello del Vittorio Emanuele di Torino. Il centro della città romana è a tre chilometri di distanza dall'Avenche dei nostri giorni. L'abbandono e l'oblio de' secoli stendesi sopra questo sacro avello, in parte coperto di una vegetazione parassita. Dopo Divicone, i Germani, poi Attila co' suoi Goti, passarono di qui seminando dietro di loro la distruzione e la morte.

⁂

Ed è sorprendente che siansi potute conservare le statue di Apollo, di Mercurio, di Minerva, di Bacco, di Marte e perfino, in un bassorilievo intatto, la lupa che allatta Romolo e Remo.

Altre statuette in bronzo di finissimo lavoro, gelosamente custodite nel Museo, ci danno la misura della perfezione alla quale era presso i Romani pervenuta l'arte decorativa. Anzi voi vedete l'arte e la mitologia darsi la mano nell'« Orfeo che suona la lira in mezzo agli animali feroci, » nell'« Arianna abbandonata da Teseo che uccide il Minotauro e raccolta da Dionisio, » Arianna è circondata da satiri che ne ammirano la bellezza mentre, sorpresa sopra una coscia, chiede al sonno l'oblio de' suoi dolori.

⁂

Il benemerito professore Caspari, continuando l'opera paziente del suo predecessore d'Olleyres, ha [illegible]

[illegible] romana, ma [illegible] di rifarne pagina per pagina, a grandi tratti, la *storia*, direi quasi di far rivivere nella memoria dei posteri gli avi forti e venerandi.

⁂

Storia di Avenza. — Le iscrizioni scoperte e interpretate da antiquari competenti, dicono che Avenza fu fondata dalla tribù dei Tigurini, e fanno menzione di Graccio Paterno e Seribeno Lucano, magistrati. Ivi vissero Giulio Alpino, di Saheiro, padre di Vespasiano, imperatore della floridissima colonia, le cui rovine sembravano imponenti ad Ammiano Marcellino, segretario di Giuliano l'Apostata, che visse verso la metà del IV secolo dell'èra volgare; rimane oggi una cittadella agricola e commerciale, la cui popolazione, mista di ebrei, cattolici e protestanti, attende al commercio di bestiami e al pacifico e profondo lavoro de' campi, praticando il principio della tolleranza religiosa, [illegible] ai Romani.

Cosa da non credersi se non esistessero le pergamene: Goffredo, vescovo di Viterbo e segretario dell'imperatore Federigo Barbarossa, deplora in versi di quell'epoca senza la distruzione della grande e florida città di Avenza ridotta in cenere dall'« [illegible] sir di Scobia: »

Quam loquor Allobroges fluvium perpendo in Broya
Qui fuit urbis grandis valde altera
Nomen Avenza fuit quae imperitura sub Troya
Illa superborum signis fertilis virorum
Marte Sorporum perdit primatus eorum
Decidit armorum cultus et aequa forum.

Tradotti in nostra prosaica favella, i versi del vescovo di Viterbo suonano:

Parlando degli Allobrogi, lo penso a questo fiume la Broja
Ove in antico elevavasi potente al par di Troja
Quella città altera e forte
Che chiamossi Avenza dai feroci guerrieri
Il Marte Svevo ne ha fatto appassire gli allori.

Abbattendone i templi, egli ha distrutto la gloria di Avenza e fatto dimenticare per lungo tempo nella storia il suo nome.

Quante memorie racchiudono queste rovine! Aventicum aveva il suo Senato e Quintilio Claudio Macero, della famiglia *Macri*, ne era duumviro. Festilla, prima *flaminia* di Ottavio Augusto, aveva quivi un palazzo. Caio Valerio Camillo della tribù Fabia, governatore di Aventicum, il 15 marzo dell'anno 44 avanti l'èra volgare fece mozzare il capo a Decimo Bruto, l'uccisore di Cesare.

Aventicum occupava una posizione topografica e strategica di prim'ordine. Eretta nel mezzo di un altipiano a terreno fertilissimo tra i due laghi di Morat e di Neuchâtel, era piazza forte e centro dell'Elvezia romana. Nelle guerre civili seguì le peripezie dell'impero. Con la morte violenta di Galba elevasi al trono la dinastia Flavia. Fedeli all'imperatore Galba, gli Elveti, coi Germani, proclamano imperatore Vitellio. Questi, a punire i legionari ribelli, invia Cecina, giovane e impetuoso generale, alla testa di 30,000 uomini. Vincitore a Vindonissa, Cecina marcia sopra Aventicum per impadronirsi del tribuno Giulio Alpino, che egli considera come l'istigatore della rivolta. Gli Aventini però si arrendono a discrezione onde evitare un massacro. Tacito narra nel suo stile scultorio il dramma della morte tragica di Giulio Alpino, padre di Alpinula, sua [illegible] di lui. Vitellio perdona agli Aventini; si ricorda ancora che Flavio Sabino, figlio di un tribuno militare e prefetto del campo, fu sacerdote e magistrato integro, e che l'imperatore Tito, dopo aver percorsa la Gallia, venne a visitare Aventicum.

⁂

Queste rovine parlano attestando che il genio di Roma qui dorme; Aventicum fu culla della civiltà elvetica; la madre augusta ci diede le leggi, gl'istituti civili e militari. Il genio di Roma vive e respira ancora nella mente e nel cuore dei più savi fra gli Elveti de' giorni nostri. La civiltà romana rimane ne' suoi benefici effetti, nelle lettere, nelle arti e nelle istituzioni civili che la Svizzera si diede e che essa conserva e svolge progressivamente.

Alma mater gentium, io ti saluto, scoprendomi il capo dinanzi al cadavere di Aventicum, e piena la mente di grandi memorie, riconoscente, vi dico: Conservate il culto delle rovine che stanno ad affermare la continuità della tradizione romana attraverso la barbarie e la civiltà moderna, uscita dal mondo romano, risuscitato dagl'Italiani della Rinascenza.

⁂

I tamburi e le trombe suonano a raccolta; marmocchi, grandi e piccini, in gamba! Ciò da qui a Morat ci sono due ore di marcia. E la carovana si mette in moto, pensando a Decimo Bruto e a Giulio Alpino.

Dall'isola di Cipro.

Navi da guerra inglesi — Il principe Giorgio di Galles a Cipro — Le truppe inglesi sul Troodos — Giorgio Glyshy — Invasione di moscherini.

Larnaca di Cipro, luglio.

Abbiamo avuto per alcuni giorni in questo porto la corazzata inglese *Dreadnought*, con a bordo il principe Giorgio di Galles, e l'avviso da guerra *Albacore*. Entrambe queste navi sono di già partite per la Siria, e, stando a quanto si dice, seguiranno, a guisa di staffette, l'arrivo di quindici o sedici altre navi attualmente a Suda in Candia. Avremo così l'imponente spettacolo d'una squadra, che servirà a mantenerci un poco allegri ed a rompere la tetra monotonia che regna sovrana in tutto l'anno in questa rada.

La corazzata *Dreadnought* è costrutta sull'istesso tipo del nostro *Duilio*, ed a bordo d'essa ebbe luogo un brillante ricevimento di tutte le notabilità di Larnaca, con ballo. Sua Altezza il principe Giorgio di Galles s'intrattenne a parlare affabilmente coi consoli e colle loro signore, ma non prese parte alle danze. Terminato il ballo, gli invitati scesero nelle barche e furono rimorchiati da una scialuppa a vapore fino al ponte di sbarco.

⁂

Nel porto di Limassol sono di già arrivati parecchi trasporti militari carichi di truppe inglesi d'Egitto e del Mar Rosso, che vengono a Cipro per rimettersi in salute sulle montagne del Troodos, negli accampamenti posti a circa 1800 metri sul livello del mare.

La catena del Troodos è l'unica parte fresca ed ombrosa di quest'isola, ma per gli abitanti di Larnaca è pressochè inaccessibile, perchè dista circa ventiquattro ore di cavallo. D'altronde colà non vi sono case, nè mezzi di vivere, e solo una grande amministrazione militare può sopperire alle ingenti spese ed enormi difficoltà.

⁂

È morto a Nicosia, pressochè ottuagenario, il signor Giorgio Glyshy, che disimpegnava colà da molti anni la carica di agente consolare italiano sotto la dipendenza del Consolato di Larnaca. Era persona molto dotta nelle lingue orientali e che in passato esercitava grande influenza sui pascià ottomani. Non si sa ancora chi sarà destinato a succedergli nella carica.

⁂

La stagione è calda, i prodotti agricoli sono splendidissimi.

Le febbri non sono così forti come nell'anno scorso, ma si teme l'aumento durante i solleoni d'agosto.

Siamo molestati alla sera da milioni e milioni di moscherini che invadono le case all'accendere dei lumi, al punto da dover essere costretti a tenere chiuse le porte e finestre per potere far cena. Vere piaghe d'Egitto!

TELEGRAMMI ESTERI

New-York, 25 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Archimede* della Navigazione Italiana è partito ieri per Napoli.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Il *Manchester Guardian* assicura che il Governo inglese rifiutò di consentire all'annessione francese delle Nuove Ebridi.

I discorsi di lord Folkestone e di James Low[illegible]

[illegible]tuazione è di incoraggiare l'emigrazione irlandese.

Contrexeville, 25 (Ag. Stef.). — Depretis è arrivato alle 5 pom. Venne ricevuto alla stazione dal sottoprefetto Colligon.

Contrexeville, 25 (Ag. Stef.). — Il sottoprefetto, ricevendo Depretis, lo complimentò a nome del Governo francese.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — Freycinet conferì lungamente con Menabrea riguardo al trattato di navigazione.

Varna, 25 (Ag. Stef.). — [illegible] da Costantinopoli: Gaban è arrivato. Egli è incaricato di assicurare nuovamente il sultano che il Governo bulgaro continua la sua opera di pacificazione.

Mercoledì avvenne un'esplosione parziale nella fabbrica di polveri dello Stato a Makriesi, sobborgo di Costantinopoli; 15 morti.

Avendo la Censura proibito la trasmissione delle notizie, si suppone che il disastro abbia più importanza.

PARIGI, 26, ore 8,55 ant. — Il nostro ambasciatore marchese Menabrea ha tutti i giorni lunghi colloqui col ministro degli esteri Freycinet riguardo al trattato di navigazione franco-italiano respinto testè dalla Camera francese.

Pare che si sia vicini ad un accordo.

Sofia, 25 (Ag. Stef.). — Un agente della Russia fece intendere al principe Alessandro che la sua riconciliazione collo tsar continua ad incontrare delle difficoltà, non volendo lo tsar avere nuove delusioni. La Russia vorrebbe far passare pel Bosforo altre torpediniere, dopo le tre a cui fu accordato il passaggio. Le autorità dei Dardanelli ricusano.

Si dice che disordini siano scoppiati in Armenia.

LUIGI ROUX, Direttore.
[illegible], gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 26 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Le Collegiali*, operetta. — *La Bella Galatea*, operetta.
[illegible], ore 8 3/4. — *Il padrone delle Ferriere*, comm.
ARENA, ore 8 3/4. — *Il marito di 3 mogli*, commedia. — *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo com.
GIARDINO [illegible]. — [illegible] della nuova operetta in 3 atti: *Il Paradiso di Maometto*.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 a 24 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Polo Giovanni, fabbro con Gallo Anna v. Bertoglio, sig.
Bernardini Annibale » Michel Eugenia.
Capelli Gio. Batt., cons. » Cavaliere Maria.
Oddone Agostino, [illegible] » Dellamaria Leonilda.
Barbone Carlo, cuoco » Bassolino Maria, [illegible].
Argiole Angelo, imp. ferr. [illegible] » Ferrero Cristina.
Bianchi cav. Stefano, scult. » Smeriglio Margherita.
[illegible] Carlo, scultore » [illegible]vera Caterina, sarta.
Pantani Guglielmo, imp. » Garrera Caterina.
Selmandi Lorenzo, caffett. » Selmandi Luigia, maestra.
Salvej Ferdinando, mecc. » Siano Elisabetta, cucit.
Viale Paolo, negoziante » Vassarotto Anna.
Salotto Vincenzo, materass. » Varetto Maria, pennellista.
Rocco Antonio, falegname » Bovero Anna, liquorista.
Pugnante Francesco, marat. » Grasso Margherita.
Berardo Bartolomeo, propr. » Grivarello Margher., propr.
Della Francesco, [illegible] » Goletta Maria Cat., [illegible].
Pigoatta Tomaso, sarto » Quirico Teresa, sarta.
Bertotto Francesco, negoz. » Bellino Giuseppa, negoz.
Bossi Michele, guardia-fo. » Bertone Vittoria.
Torretta Medardo, [illegible] » Masso Maria, op. in s. vel.
Lessona Carlo, avvocato » Pirzio Biroli Agnese.
Gros Albino, [illegible] » Boscini Anna.
Giacobero Luigi, tappezz. » Merico Giov. v. Miretti.
Baratis Domenico, negoz. » Quirico Carolina, sarta.
Pautasso G. B., fabbro » Millone Felicita, lavand.
Caloso Luigi, avvocato » Labbà Adele.
Mariatti Antonio, tintore » Lupo Giuseppa, [illegible].
Truffo Oreste, [illegible] » Borgatta Teresa.
[illegible] Antonio, [illegible] » Basso Lucia.
Conti Domenico, segret. » Bianco Maria.
Scarafiotti Angelo, lavand. » Limone Francesca, lavand.
Garbelli Gioachino, impieg. » Blanc Felicita v. Rossetti.
Vegezzi-Bossi Carlo, f. org. » Bosti Cesarina, maestra.
Valenzi Giuseppe, imp. ferr. » Bertone Adele, maest. el.
Davis Luigi, cocchiere » Mondino Caterina, casal.
Bruno Vittorio, impiegato » Bighetti Maria, negoz.
Passatore Giovanni, cons. » Andreone Maddalena, op. f.
Caldera Carlo, impiegato » Piglione Ida, [illegible].
Grassi Angelo, esp. R. Car. » Canelo Maria Giusta.

STATO CIVILE. — Torino, 25 luglio 1886.
NASCITE 31: cioè maschi 19, femmine 12.
MATRIMONI. — Barbieri Santo con Mossini Cesira — Bosso Giovanni con Anselmino Ernesta — Caligaris Michele con Ferro Giuseppa vedova Dagai — Chiampo Luigi con Vittino Rosa — Daffino Romolo con Cise Maria — Florio Antonio con Contratto Carola — Manola Domenico con Musino Caterina — Rossi Giuseppe con Cometto Maddalena.
MORTI. — Gribaudo Alessandro, d'anni 65, di Gassino. Magistrelli Margh. n. Sobrero, id. 25, di Cavallermagg. Vietti Tommaso, id. 74, di Viù, agiato. Dallera Giovanni, id. 66, di Alba, sacerdote. Cortona Giuseppe, id. 55, di [illegible], impieg. govern. Dubert Giusto, id. 76, di Rivoli, messo comunale. Romero Isabella n. Dao, id. 80, di Pinerolo. Carrera Margherita, id. 45, di Torino, sarta. Billone Teresa ved. Russo, id. 44, di Moncaglia. Varalle Vittorio, id. 75, di Biella, capitano in ritiro. Podestà Veronica, id. 29, di Gramagna, contadina. Venturini Libera, id. 70, di Torino, contadina. Sartoris Orsola n. Lisa, id. 77, di Poirino.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.